ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Eritrea e Assab . . . . L.	19	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	anno	anno
Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XVII — Martedì 28 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 28 Febbraio 1899 — Num. 59

ROMA, 27 febbraio 1899

Secondo notizie che il *Temps* riceve da Costantinopoli, il sultano avrebbe deciso di intimare ai cristiani di Macedonia il disarmo completo. E' questa una risoluzione che corrisponde al diritto che ha ogni Stato di provvedere alla propria tranquillità interna e di garantire l'integrità del proprio territorio. Ogni critica rivolta contro di essa sarebbe dunque infondata. Ma se all'intimazione del disarmo non corrispondesse contemporaneamente il formale proposito di introdurre nella Macedonia quelle riforme che i macedoni domandano e la cui urgenza è da tutti ammessa; e se, nel tempo stesso che vengono disarmati i cristiani, si lasciasse piena balìa agli albanesi mussulmani di rimanere armati in esecuzione delle deliberazioni del recente Congresso di Ipek, vorrebbe dire che l'obbiettivo ultimo della Porta è quello, non di eliminare razionalmente una delle maggiori cause di perturbazione nella penisola Balcanica, ma di lavorare con la violenza a beneficio esclusivo di una religione e di una razza.

Che questo scopo possa essere raggiunto è discutibile. La storia insegna che ogni compressione violenta delle aspirazioni popolari si risolve in una accumulazione di risentimenti, la quale, raggiunto che abbia una densità superiore alla forza di resistenza dell'ambiente, produce esplosione tanto più grave, quanto maggiore sarà il numero delle atmosfere di malcontento accumulate. La storia anche insegna che invano si tenta opporre dighe artificiali alle tendenze nazionali dei popoli. Ne abbiamo un esempio recentissimo nel compromesso che le potenze hanno dovuto adottare per Creta, se hanno voluto ricondurre in quest'isola una tranquillità, per lo meno relativa. In ogni modo i mezzi impiegati a raggiungerlo non soltanto sarebbero contrarii alle norme più elementari del diritto, ma contrarie anche agli impegni che l'Europa ha moralmente assunto verso la Macedonia.

L'art. 23 del trattato di Berlino dispone che regolamenti adatti ai bisogni locali delle provincie della Turchia alle quali non si prevedeva con disposizioni speciali, sarebbero elaborati da Commissioni nelle quali avrebbe anche figurato l'elemento indigeno. La Porta non ha adempito agli obblighi che, rispetto alla Macedonia, ad essa derivavano da questa deliberazione delle grandi potenze; e se oggi invece di un regolamento desse ai macedoni che si agitano carcere o piombo e le grandi potenze lasciassero fare impassibili, una grande iniquità verrebbe commessa.

Le competizioni di razza rendono difficile, per non dire impossibile, la soluzione della questione macedone dal punto di vista del principio di nazionalità; e questa stessa difficoltà costituisce un vantaggio per la Turchia. Però essa non deve abusarne: non deve applicare trucemente la vecchia massima del *divide et impera*; e se a Costantinopoli se ne dimenticassero, le potenze che più hanno interesse al mantenimento della pace dovrebbero richiamare con fermezza la Porta al rispetto delle convenienze e della giustizia, additandole la sola soluzione umanamente e logicamente da adottarsi.

Fra i bulgari che vorrebbero una Macedonia bulgara; fra i greci ed i serbi che vi aspirano a predominio, i primi per ragioni derivate dalla tradizione più antica, i secondi per ragioni di razza; fra i kontzo-valacchi che sentono i vincoli che li legano alla Rumania, e gli albanesi che si atteggiano a difensori della integrità dell'impero turco, non predominio loro in Macedonia, la Porta potrebbe, dovrebbe anzi esercitare un'azione conciliatrice, assidendosi arbitra, in nome della giustizia e della verità, delle rispettive tendenze. *Hic opus, hic labor*; non soltanto sfoggio di forza e minaccie di repressione; e se il sultano da sè non l'intendesse, l'Europa dovrebbe fargliele sentire. Anche per ragioni di conservazione. Perchè dai Balcani potrebbe partire la favilla determinante un incendio europeo.

Si badi: le notizie che ci vengono da Pietroburgo annunzianti la malattia dello czar e l'ingerenza diretta dei circoli di Corte nel governo dell'impero si rannodano, più strettamente che non appaia a primo tratto, a tutto il movimento del mondo slavo, che non fu mai così attivo come ora. Esse possono non rispecchiare che una situazione patologica; possono non essere che una scena di nuovi *Spettri*. Ma chi potrebbe negare *a priori* che siano invece il primo segno di una intensa rifioritura panslavista, inceppante perfino l'azione individuale dello czar? E che accadrebbe se, nella maturità di essa, reso impotente lo czar che vuol pace e accordo con l'Austria, gli elementi più pericolosi del mondo slavo fossero nel maggior fermento e irrompessero irrefrenati?

ALTRI TEMPI...

Certo nelle nostre Università è una rigogliosa tradizione di agitazioni; da Padova a Palermo, da Pisa a Napoli, tutte le volte che durante questo secolo passò nel cielo italiano il baleno di un ideale, i giovani studenti, saturi di care e sacre elettricità, balzarono dalla scuola nella vita, con ardimento di gesto eroico e di pensiero civile. Così parteciparono all'opera del Risorgimento, prima, e vigilarono per la conservazione del comune patrimonio di libertà, poi. Erano agitazioni fiere e degne, che meritavano di non degenerare. Degenerarono, però! Da un decennio, nel periodo scolastico che va dalle feste di Natale a quelle di Pasqua, è un seguito di tumulti intesi ad ottenere sessioni straordinarie di esami; era già abbastanza meschino, e gli studenti potevano arrestarsi a quei disordini ed a quei fischi. Invece no: a Torino vollero scendere anche più in giù, ed infatti da due mesi si stanno ostinando in una guerra odiosa ed ingenerosa contro il professore Fusari, che conquistò la cattedra di anatomia decorosamente, mediante un concorso, che meritò e conserva la stima del Corpo accademico e del ministro, e contro del quale nondimeno gli studenti insorsero, decretando che è un somaro e stabilendo di disertarne le lezioni.

Quindi agitazioni, tumulti e disordini, non potuti calmare nè dalle amorevoli esortazioni del rettore Nani, nè dall'intervento paterno e dalle minaccie severe dell'on. Baccelli, che è buon giudice non solo come ministro ma anche come glorioso insegnante e medico. Ora, sarebbe stato già abbastanza anormale e biasimevole che quei giovanotti si fossero permessi di giudicare e di condannare i metodi didattici ed i meriti scientifici del loro professore: è il professore che deve giudicare se gli studenti sanno imparare e non sono gli studenti che devono decidere se il professore sa insegnare. Con ciò non vogliamo affermare che tutte le cattedre delle nostre Università siano occupate degnamente e che lo studente debba appagarsi delle lezioni insufficienti od inefficaci; professori impari al loro cómpito scientifico ve ne furono sempre e ve ne sono da per tutto; e lo studente ha un mezzo dignitoso ed utile di protestare, frequentando un po' meno le aule e un po' più le biblioteche. Ma, a Torino, non pare che questo fosse il caso: i colleghi del professore Fusari — certo più competenti dei suoi discepoli — gli confermarono la loro stima in questa occasione, così che bisogna attribuire a cause inferiori, e ad impeti disordinati di sgarbate antipatie le attuali agitazioni studentesche.

Delle quali, a dire il vero, noi non ricordiamo nè le più crudeli nè le più scortesi: come questo accanimento contro un singolo professore, voluto espellere con l'abilità brutale del fischio, ci porta lontani dai bei tempi dei nobili entusiasmi universitarii! e come questa insistenza in una ingenerosa campagna di persecuzione ci fa sentire la differenza del presente — ed, ahimè, anche dell'avvenire, se è vero che i giovani sono la società di domani — da un eroico e recente passato! E come questi studenti, indisciplinati ed irriverenti, nutriti di latino e di greco, e battaglianti per un esame di più ed un professore di meno, sembra che costituiscano non una falange di baldi idealisti, ma una torbida confusione di proletari intellettuali, che finiranno col farci rimpiangere i milioni e le simpatie che ogni anno spendiamo per loro!

Nè paiano eccessivamente amare le nostre parole; esse sono dettate non solo dal fastidio che il pubblico sente per questi eterni disordini — e del quale bisogna che tengano conto il ministro Baccelli nella sua riforma universitaria e l'on. Fasinato nella sua relazione sul disegno di legge — ma sono inspirate anche dall'affetto col quale consideriamo la gioventù studiosa. I tempi nostri non sono facili ed i problemi che saranno proposti appunto alle generazioni nuove sono difficili: è dunque possibile che a tanto eccesso di sentire e di ardire, i giovani non trovino uno sfogo altrimenti che rumoreggiando e fischiando, e che si appassionino per una sessione di marzo o contro un professore Fusari? E' troppo poco, in verità.

E noi vorremmo poter dire ai tumultuanti: — ragazzi, è ora di finirla: il pubblico è seccato delle vostre escandescenze, ed è preoccupato delle meschinità per le quali vi arrabbiate! Se vi manca la lena allo studio, tornate nelle vostre famiglie ed adoperatevi nelle industrie, nei commerci e nella agricoltura: vangate i campi, che hanno bisogno di braccia valide; o se invece avete desiderio di scienza, studiate in pace e lasciate tranquilli noi, che logoriamo il cervello ed il cuore per trasmettervi una eredità non troppo difficile e grave. Ma, sopratutto, non fischiate più, non dimostrate, non rumoreggiate e non scioperate; o se volete farlo, spiate prima acutamente l'orizzonte dell'avvenire, scoprite la verità del domani — che è l'ideale di oggi — ed in sua difesa, e pel suo trionfo, fate pure baccano. Darete preoccupazioni alle autorità, ma resterete simpatici al pubblico. Ma far quel che fate, per gli esami e contro un professore... Ohibò!

Il progetto Dupuy al Senato
Dreyfus all'isola del Diavolo
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 11,30 pom. — (*Jacopo*). Oggi comincia al Senato la discussione della legge di spossessamento della Sezione penale della Cassazione. Per tale occasione Beaurepaire pubblica oggi nell'*Echo de Paris* un articolo nel quale cerca di provare che non è una legge di circostanza, ma una legge pacificatrice.

Cornely dice nel *Figaro* che questa legge conviene votarla, perchè tanto sarebbe falso il supporre che la Sezione penale viene spossessata perchè era parziale, quanto il ritenere che le due altre Sezioni siano ostili alla revisione. « Si farebbe loro un'ingiuria gratuita, dice, affermando che lo siano, prima di conoscere i documenti in base ai quali debbono formarsi un'opinione. »

— La *Politique Coloniale* annunzia che il 5 gennaio Darieu, presidente interinale della Corte d'appello della Guyana, andò all'isola del Diavolo con un piego suggellato che doveva aprire soltanto quando vi fosse arrivato.

Questo piego suggellato conteneva la lettera rogatoria con cui la Sezione penale incaricava Darieu di recarsi da Dreyfus.

Darieu, dopo aver fatto conoscere a Dreyfus la sua missione, gli consegnò il questionario avuto colla rogatoria, informandolo che aveva ventiquattro ore di tempo per rispondere. Dreyfus emise un grido di gioia, esclamando: — « Posso parlare; finalmente la mia innocenza rifulgerà! »

Poi singhiozzando gli disse:

— Grazie, signore!

Darieu restò all'isola per aspettare la risposta al questionario. Ritornò dopo alla Guyana.

Le perquisizioni di ieri in Francia
La partenza del duca d'Orleans da Bruxelles
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 2.50 pom. — (*Jacopo*). Ecco la circolare spedita ieri dal prefetto di polizia Blanc ai commissari di polizia:

Noi, prefetto di polizia, viste le informazioni pervenuteci dalle quali risulta che il gruppo costituito sotto il nome di *Lega Antisemita* funziona in violazione dell'articolo 291 del Codice penale, in virtù dell'articolo 10 del Codice d'istruzione penale ordiniamo ai commissari di polizia di trasportarsi a domicilio ovunque abbisognerà onde cercare, e sequestrare carte, lettere, corrispondenze, opuscoli, armi, munizioni da guerra, e gli oggetti suscettibili di esame mandandoli alla prefettura. Ordiniamo a tutti gli agenti di prestare man forte alla esecuzione del presente mandato.

In complesso, le perquisizioni operate ieri furono diciassette.

La perquisizione più fruttuosa fu quella operata presso il signor De Monicourt, segretario del duca d'Orleans.

Il commissario di polizia lo trovò precisamente al momento in cui tornava da Bruxelles con un voluminoso corriere del pretendente.

Il commissario gli sequestrò la valigia con gran dispiacere del signor Monicourt il quale afferma però che la valigia non conteneva nulla di importante, tranne una lettera diretta a un'Altezza Reale parente del duca d'Orleans.

Quando fu terminata la perquisizione presso Thiebaud, questi disse al commissario di polizia:

— Se perquisireis tutti coloro che ne hanno abbastanza di questa Repubblica, avrete da lavorare per un bel pezzo!

In seguito alle perquisizioni operate alla Lega antisemitica, il deputato Bernard avvertì Dupuy che lo interpellerà alla Camera.

Guerin scrive una lettera affermando che le notizie, secondo le quali sarebbero state trovate presso la Lega antisemitica delle corrispondenze di Esterhazy e di altre persone che esponevano dei piani di azione sono assolutamente false.

— Sono state le osservazioni del governo belga che fecero partire il duca d'Orleans da Bruxelles.

Inoltre il conte di Fiandra fu incaricato di avvertirlo che il re lo vedrebbe con dispiacere far ritorno a Bruxelles se il pretendente seguitasse a convocarvi i suoi amici politici.

Il duca d'Orleans avrebbe dichiarato che vuol rientrare in Francia al più presto possibile.

Affermasi che il duca d'Orleans si è fatto fare un ritratto ad olio in uniforme di generale francese, che sarà riprodotto in piccole litografie le quali saranno distribuite a centinaia di migliaia di copie a scopo di propaganda.

— Ieri vi fu il tentativo di una dimostrazione bonapartista, ma abortì completamente. Cinquecento bonapartisti dimostranti sfilarono alla spicciolata in Piazza Vendôme. Tutti portavano mazzi di mammole all'occhiello.

Loubet all'Eliseo
Il concorso di ieri al Père Lachaise

PARIGI, 27, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Il presidente Emilio Loubet e la signora Loubet visitarono privatamente l'Eliseo per prendere le disposizioni necessarie ad allestire i loro appartamenti. Il presidente si stabilirà all'Eliseo in settimana.

— Più di centomila persone visitarono ieri il cimitero del Père Lachaise per vedere la tomba di Felix Faure. Anche la chiesa di Notre Dame fu visitata da molte migliaia di persone attirate dalla curiosità di osservare l'apparato dei funerali.

L'elezione di Narbonne
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*). In seguito all'invalidazione del deputato Bastisol, moderato, si è rifatta ieri l'elezione a Narbonne. Venne eletto il deputato socialista Ferroul con 5758 contro 4700 voti dati al reazionario Lionville.

Il Bastisol, che era stato stigmatizzato dalla Camera con speciale ordine del giorno, non si era ripresentato.

Le condizioni di salute dello czar
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 10 antim. — (*Emme*). Telegrafano da Copenaghen che le condizioni di salute dello czar sono allarmanti.

Non appena pubblicato il manifesto relativo alla Conferenza pel disarmo, egli subì un fortissimo attacco di epilessia che lo prostrò completamente.

Gli è impossibile applicarsi a un lavoro intellettuale qualunque. La sua partecipazione al Governo è puramente formale, limitandosi egli a firmare i decreti senza leggerli. Il potere esecutivo è ora nelle mani del granduca Michele.

Una dimostrazione di rimpatriati da Cuba
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 27, ore 10,5 ant. — (*Ramon*). Ieri parecchie migliaia di ex-soldati rimpatriati da Cuba in assoluta miseria si radunarono in piazza Vistillas reclamando dal governo il pagamento degli stipendi ancora loro dovuti.

Accorso il governatore promise che il governo li pagherà e l'adunanza si sciolse pacificamente.

Il governo deve ai rimpatriati una quindicina di milioni.

La situazione alle Filippine
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 10.8 ant. — (*Emme*). Si ha da Washington che il telegramma dell'ammiraglio Dewey che chiedeva al Governo di spedire nell'acque dell'arcipelago filippino la corazzata *Oregon* doveva rimanere segreto. Pubblicato per errore del dipartimento navale, il Governo tentò di diminuirne l'effetto aggiungendo che l'invio era stato chiesto per ragioni politiche riguardanti i filippini.

Nessuno però crede a ciò, sapendosi che la flotta di cui dispone attualmente l'ammiraglio Dewey è sufficiente per impressionare gli indigeni mentre in una azione contro le Filippine sono necessarie piuttosto le cannoniere che le corazzate.

L'arrivo a Manilla dell'incrociatore tedesco *Augusta* accresce i sospetti contro la Germania.

PARIGI, 27, ore 11,15 ant. — (*Jacopo*). Da mercoledì 22 le case distrutte a Manilla sono 60 in pietra e 150 in legno; ma il fatto importante è che le casupole in legno degli indigeni che furono distrutte sommano a 8000.

Gli inglesi nel Sudan

CAIRO, 27. — Una Nota ministeriale dice che il califfo si trova attualmente nel sud-ovest dell'isola d'Alba e tenta fare razzie di bestiame.

Si annunzia ufficialmente che nessun rinforzo di truppe sarà inviato attualmente nel Sudan.

LONDRA, 27. — Il *Morning Leader* ha dal Cairo: Si temono complicazioni verso la frontiera fra il Sudan e l'Abissinia.

Rinforzi di truppe, che lasciano frettolosamente Suakim e Suez, sono diretti a Cassala ed al Ghedaref.

La soluzione della crisi ungherese
Un giornalista francese espulso

BUDAPEST, 27. — Il giornale ufficiale pubblica le lettere autografe dell'imperatore relative alle dimissioni del gabinetto Banffy ed alla nomina del nuovo ministero.

L'autografo imperiale è estremamente lusinghiero pel barone di Banffy e gli esprime riconoscenza per i suoi fedelissimi, ottimi e premurosi servigi, conferendogli la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Al ministro delle finanze, De Lukacs, il quale rimane nel nuovo Gabinetto, è conferita la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Il nuovo presidente del Consiglio, Coloman-Szell, assume provvisoriamente il portafoglio dell'interno. Plosz è nominato ministro della giustizia ed Hegedues del commercio.

Per gli altri portafogli restano in carica i ministri del gabinetto Banffy.

E' imminente la riconvocazione del Parlamento per la votazione dell'esercizio provvisorio e per l'elezione del presidente della Camera.

ZARA, 26. — Il pubblicista francese Loiseau, che pubblicò nel 1898 un opuscolo ostile all'Austria, col titolo: *I Balcani slavi e la crisi austriaca*, è stato espulso da tutta l'Austria. Egli ha già lasciato la Dalmazia.

L'Argentina e il Chilì
L'incontro dei due presidenti
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 27, ore 11.30 ant. — (*Emme*). Si ha da Valparaiso che ieri l'altro a bordo della corazzata *O' Higgins*, a Punta Arena, ebbe luogo l'incontro dei due presidenti dell'Argentina e del Chilì.

Errazuriz, il presidente del Chilì, dette il saluto di ospite, dichiarando che l'atto di cortesia internazionale e di alto patriottismo compiuto dal presidente Roca coll'accettare l'invito al convegno veniva a consolidare l'amicizia fra i due paesi, che dura già da novant'anni.

Il presidente dell'Argentina rispose ringraziando ed augurando la maggiore prosperità alla nazione sorella. Egli dichiarò pure di accettare l'invito di visitare quanto prima Santiago.

Il cattolicismo americano e la lettera del Papa
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 12,50 pomerid. — (*Emme.*) Il *Globe* ha da New-York che la lettera del Papa riguardo alle tendenze riformatrici del cattolicismo americano ha causata grandissima irritazione fra i partigiani delle riforme.

Tanto l'arcivescovo Ireland che il cardinale Gibbons non hanno mai nascoste le loro simpatie per il movimento riformatore, che infatti si è sviluppato maggiormente negli Stati occidentali, dove la influenza della forte personalità dell'Ireland è più profonda.

Negli Stati orientali invece ha finora prevalso la influenza dell'arcivescovo Corrigan, un ultramontano zelante, che ha sempre sostenuto l'azione del Satolli e del Martinelli contro i riformatori.

Ad ogni modo però l'epistola papale per ora avrà la conseguenza di frenare i riformatori.

Il *Journal* di New-York ha pubblicato in proposito le risposte ottenute da altre autorità ecclesiastiche. Il cardinal Vaughan per l'Inghilterra, il cardinale Logue per l'Irlanda, il cardinale Richard per la Francia, e lo stesso arcivescovo Ireland, hanno dichiarato essere necessario di inchinarsi all'autorità del Papa.

Però gli apostoli della riforma non nascondono il proprio malcontento.

SINDACI A COMIZIO!

Ci si scrive da Albano Laziale che in quella sala comunale si sono riuniti alcuni sindaci della provincia romana e si sono costituiti in Comitato promotore allo scopo di convocare un grande (?) Comizio per protestare contro l'abolizione del dazio sulle farine.

Dubitiamo che a questo Comizio prendano parte quei poveretti che si cibano solo di pane, ed anche di cattivo pane. Essi poco o nulla hanno da temere da certi sostitutivi di imposte che saranno o non saranno adottati, ma che in ogni modo mirano a liberare la povera gente da un balzello che colpisce la farina, ed a colpire chi, in verità, non sa dove la fame stia di casa!

I sindaci che si sono radunati hanno osservato che laddove l'abolizione delle farine fosse decretata, il comune di Albano, per esempio, perderebbe sessantamila lire all'anno, e quello di Frascati settantacinque mila. Ma hanno dimenticato di aggiungere che, secondo i provvedimenti proposti dal governo, una buona parte di questa deficienza sarebbe colmata mediante abbuono fatto dall'erario.

L'hanno dimenticato? Diciamo così per cortesia verso quegli egregi sindaci; ma dovremmo invece ritenere che la loro preoccupazione, quali proprietari, è invece quella che l'abbuono, anche diviso e ripartito fra tutti i contribuenti italiani, possa, sia pure in misura quasi impercettibile, colpire gli abbienti.

In Italia siamo fatti in questo modo: per soddisfare le ambizioni di diventare amministratori della cosa pubblica si sollecita il voto di quella grande massa di consumatori che, poveretta, vive quasi alla giornata; e poi quando amministratori si è diventati, si cerca di favorire la classe a cui si appartiene, a scapito del proletariato dal quale si sono ottenuti i suffragi.

Noi abbiamo sempre sentito dire, e tutti i prefetti di Roma l'hanno confermato a chi lo voleva a a chi non lo voleva sapere, che non c'è provincia in Italia, i cui Comuni siano nella generalità, così male amministrati come quelli del Lazio.

Ebbene, diamo agli egregi rappresentanti di quei Comuni un consiglio: cerchino di amministrare meglio, e se il governo desidera migliorare le condizioni del popolo che soffre e lavora, non mettano dei bastoni nelle ruote, per favorire le classi meno bisognose.

Il *Don Chisciotte* leva alte meraviglie perchè la *Tribuna* voglia con argomentazioni *inesatte* (?) « cambiare la natura del fatto per cui oltre sessanta « deputati abbiano, firmandosi, dichiarato di desiderare la direzione dell'on. Di Rudinì nella loro opera « parlamentare. » Ed aggiunge che non si può lamentare che un'organizzazione « si vada compiendo « intorno ad un uomo, da cui si può dissentire, « ma di cui sarebbe ingiusto negare l'equanimità « dello spirito e il disinteresse » e che, al postutto, la *Tribuna* sbaglia partendo dal presupposto « che si tratta di coalizioni impazienti e di patteggiamenti occulti. »

Abbiamo riferito esattamente le parole del *Chisciotte* perchè sia più chiara la nostra risposta.

Nei riferendo le voci che erano corse, non abbiamo cercato di « cambiare la natura » di un fatto, di cui ancora non ci erano noti i termini veri.

Abbiamo esposto il dubbio, molto ragionevole in chi conosce le condizioni attuali della Camera, che sui banchi di Destra (perchè si è sempre detto e stampato che i sessanta appartenevano alla Destra) si potesse trovare un gruppo di sessanta deputati coi quali l'on. Di Rudinì potesse andare d'accordo. E questo non per far torto all'on. Di Rudinì o per negarne l'equanimità e il disinteresse, ma perchè ricordiamo con molta precisione quanta fosse la ripugnanza che l'egregio uomo provava — fino agli ultimi tempi — per la funzione di capo della Destra.

Dunque, noi seguitavamo, o questi sessanta non ci sono, o non appartengono che in parte alla Destra. E andavamo naturalmente ad altre ipotesi, tutte quante perfettamente legittime e suffragate da recentissimi fatti, e concludevamo, proprio come vuole il *Don Chisciotte*, coll'escludere, in queste vere o supposte organizzazioni, il carattere di ostilità preconcetta contro il Governo.

Che cosa ci si può dunque rimproverare?

Di non credere all'esistenza di un gruppo compatto di sessanta deputati di Destra?

Ebbene, il nostro errore è di quelli che si possono verificare con tutta facilità.

Venga fuori la lista dei sessanta.

In giro per il mondo

Si è notato che, ai funerali di Faure, Loubet, presidente della Repubblica, portava i guanti bianchi, Deschanel, presidente della Camera, i guanti neri e Franck Chauveau, vice-presidente del Senato, i guanti *crème*.

Ora i giornali francesi (a quanto sembra non ci hanno argomenti di maggiore importanza) si domandano:

— Chi aveva ragione dei tre?

Le risposte al grave quesito dànno finora la maggior ragione a Loubet (guanti bianchi) e il maggiore torto a Deschanel (guanti neri). Quanto a Franck Chauveau (guanti *crème*) può aver torto e ragione, secondo i vari punti di vista.

E qui, riassumendo le molte argomentazioni pro e contro, dovrei fare una lunga disquisizione per dimostrare come i guanti bianchi e un po' anche i guanti *crème* siano di rigore nelle grandi solennità; e come non sia permesso calzare i guanti neri se non quando si è in lutto e cioè col velo al cappello, la redingote e la cravatta nera: lutto che (la cosa si fa sempre più grave!) Deschanel non aveva indossato e non aveva diritto d'indossare ai funerali di Faure.

— Il duca di Morny — dicono con un mezzo sospiro di rimpianto i giornali francesi — che fu, come Deschanel presidente della Camera e fu l'*elegantone* del secondo impero, non si sarebbe mai permessa la sconvenienza di calzare i guanti neri fuori di luogo!

Eh! purtroppo! Sono cose che, a pensarci, fanno venire i capelli bianchi!

Uno studio da fare sarebbe quello sugli indirizzi sbagliati.

La povera gente fa, per lo più, l'indirizzo delle sue lettere *a orecchio* e poi *non se ne incarica*. Un mio amico, che abita in via Balbo 8, interno 3, mi raccontava, giorni sono, che alla sua serva era giunta una cartolina postale dove l'indirizzo era stato trasformato così:

TAL DEI TALI
ambo 8, terno 3.

Il più difficile a spiegare è questo: come mai gli impiegati postali ci si raccapezzino.

L'altro giorno, ad una Società industriale, che nella sua definizione ha, nel fine, queste parole: *Prodotti affini*, è pervenuta, da uno dei suoi clienti di provincia una lettera così indirizzata:

SOCIETA' ECC. ECC.
e Ridotti al fine.

Ebbene?

Ebbene. S'ha da sapere che la Società di cui si tratta ha da pochi giorni deliberato la sua messa in liquidazione. Questa notizia non è certo ancora a conoscenza del dicente *veggente*; ma bisogna pur convenire che il caso e l'ignoranza danno luogo talvolta a combinazioni ben singolari.

La *Gazzetta ferrarese* ha da Perotto la notizia d'un curioso fatterello.

Si eseguiva con modesta pompa l'accompagnamento funebre di una compaesana. Numerosi amici e parenti della defunta seguivano il feretro, il quale era preceduto dal sacerdote mormorante le preci di rito, e dal chierico portante, come d'uso, il Crocifisso.

Giunto appena il corteo nei pressi del Cimitero, ecco sbucare da una siepe vicina un bellissimo leprotto e infilare diritto l'ingresso del Camposanto.

Il mesto convoglio a quella vista, si ferma; la bara viene deposta, e tutti come un sol uomo, si dànno a cacciare la lepre entro il recinto sacro ai trapassati. Dopo una lotta accanita di oltre mezz'ora, alla fine la selvaggina cede. Indovinate a che cosa?

Ad un colpo di Crocefisso assestato dal chierico sul capo della povera bestiola!

Dal che si dimostra che il Divino Redentore discese sulla terra per la salvezza degli uomini, per la perdizione delle lepri.

Da qualche giorno si vedono gli studenti e le studentesse di Londra inalberare sui loro cappelli e sui loro caschetti delle banderuole ove è scritto: NON MI ABBRACCIATE!

Non si tratta d'un avvertimento morale, ma di un consiglio igienico.

A Londra in questo momento vi sono due epidemie: l'*influenza* e la difterite, le quali si propagano entrambe, secondo l'avviso delle autorità mediche, mediante il contatto e specialmente mediante il bacio.

E così i microrganismi, oltre al resto, congiurano anche a privare l'umanità di ciò che la vita ha ancora di più piacevole.

Una moglie si lagna col marito di aver passato la vita in uno stato interessante quasi continuo, e soggiunge:

— Fare undici figli! capisci.

— Alla fine poi - risponde il consorte un po' indispettito - tu non li hai fatti mica tutti in una volta!

Vice-Richel.

Lettere dall'Africa

ASMARA, 7. — (*L. C.*) — Questa volta, scossa la pigrizia, prometto di non ricadervi.

L'hanno scossa i vostri articoli. Quando ho veduto che quasi ogni giorno la *Tribuna* era costretta a rettificare errori d'ogni genere, notizie una più strana dell'altra, che i giornali diffondevano costà, mi son sentito punto nella mia accidia e mi son detto che il venirvi in aiuto era non solo opera di buon corrispondente, ma anche di buon cittadino.

A noi che siam qui, vecchi coloni, che all'Africa abbiamo dato il meglio della nostra vita, il vedere che costà si diffondono notizie che non riescono ad altro che a mettere in mala vista la colonia fa pena. Tanto più poi quando non si riesce ad intendere dove e come quelle notizie siano coniate.

Qui ci conosciamo tutti. I giornali italiani sono pieni di corrispondenze dall'Eritrea: e noi siamo ogni giorno a domandarci: — Ma dove sono questi corrispondenti? Qui non c'è un giornalista a pagarlo a peso d'oro. E ci nasce il fondato sospetto che la provenienza di queste corrispondenze sia tutt'altro che quella che si annunzia. E se fossero soltanto le corrispondenze! Ma perfino i discorsi in Parlamento ci addolorano, perchè spesso vi si dicono cose che ci fanno strabiliare e che dimostrano che con amore e con assiduità, della colonia costà non si occupano neanche quelli che, volendo parlarne, ne avrebbero il dovere. Per esempio, nel discorso di un onorevole s'è letto che *al governo supremo di Massaua dove sono tutte le amministrazioni presiede un colonnello in attività di servizio.*

Ora state attenti: a Massaua non c'è più governo, nè supremo, nè infimo, perchè il governo ha la sua sede in Asmara, dove furono portate *tutte* le amministrazioni — tranne com'è naturale — la dogana: e di colonnelli in attività di servizio nella colonia non ce ne sono — perchè il solo colonnello — che è il comandante delle truppe — è in posizione ausiliaria e sta all'Asmara anche lui.

Ma non proseguo oltre; il mio ufficio non è quello di rettificare le notizie errate, ma di darvene delle vere. La messe questa volta è scarsa. Ras Maconnen è partito il primo di questo mese per Uoro Ailù dove si trova il Negus, per accompagnarvi ras Mangascià e ras Sebat; ras Micael, Uak scium Guangul, sono partiti con lui conducendo seco le proprie truppe. Nell'Agamè non rimangono, all'incirca, che 7000 armati di truppe scioane. Ras Oliè che il Negus, credendo ras Maconnen in cattive acque, aveva fatto avanzare fino a Macallè, li ha preceduti per non incontrarsi col genero ras Mangascià (che ha sposato come sapete una sua figliuola Uizerò Cafeià) del quale deplora la *meschina figura* che ha fatto. Ras Maconnen ritornerà nel Tigrè alla fine del mese, dopo che a Uoro Ailù si sarà decisa la sorte dell'irrequieto e volubile ras del Tigrè, che s'è giuocato, in grazia della sua irrequietezza e della sua volubilità, una posizione eccellente, la quale è assai difficile ch'egli riesca a riconquistare.

Non potendo darvi altre notizie *d'oggi* ve ne darò *d'ieri*: le quali però non sono meno importanti; perchè varranno a rimettere le cose a posto su questa famosa campagna tigrina che ha costà tanto eccitate le fantasie.

Veggo che — al solito — in una corrispondenza dall'Asmara (?) alla *Stampa*, s'è annunziato che nell'Agamè ras Maconnen aveva seco 45,000 uomini e che un altro esercito di riserva composto di altri 60,000 armati stava aspettando ad Adua.

Per poco che in Italia si tenesse dietro alle condizioni dell' Etiopia, si sarebbe visto che ciò non era possibile. Non bisogna lasciarsi guidare dai ricordi del 96. Nel 96 il Negus aveva con sè tutta l'Abissinia. Questa volta il re del Goggiam non s'è mosso e ha conservato un'attitudine assai dubbiosa e quasi di ribelle; non si sono mossi i Galla. Ras Mangascià Atichim, uno de' più forti e autorevoli capi, è rimasto a Celgà, per timore di un'avanzata degl'inglesi; ras Mangascià finalmente anzichè essere con l'imperatore gli era contro. Non si capisce dunque come e dove il Negus avrebbe potuto levare un esercito di oltre 100,000 uomini. Il vero è che l'armata di riserva ad Adua è una semplice fiaba e che Maconnen non ebbe seco mai più di venticinque o trentamila fucili.

S'è detto che per soggiogare Mangascià anche 30,000 armati erano troppi. Non è vero. Mangascià — e fu scritto e stampato — nell'ultima festa della Croce nel settembre decorso, raccolse in Macallè circa 18,000 fucili. Date le posizioni ch'egli occupava, l'esercito condotto da Maconnen non era dunque sproporzionato alla bisogna.

Un'altra delle cose le quali dimostrano che in Italia non si sa o si dimentica come le faccende vadano in Abissinia, è questa: veggo che all'annunzio della combinazione della pace si è domandato: come mai Mangascià, fortunato in alquanti scontri parziali, e che faceva così buona resistenza, si è deciso a sottomettersi da un giorno all'altro?

La cosa si spiega facilmente; prima col carattere del ras, di cui discorrerò un'altra volta; poi con quest'altro fatto: che i capi, finchè hanno creduto che egli potesse vincere, sono rimasti con lui, quando si sono persuasi che anche vittorioso quest'anno, l'anno venturo il Negus avrebbe mandato forze maggiori a debellarlo, sono passati nel campo nemico.

Ciò che ha cambiato faccia alle cose, è stata la defezione di degiac Agos Tafari, uno dei capi dell'Agamè, il quale andato al campo di Maconnen, lo ha condotto per vie che erano gnote agli scioani, sin nella propria regione, circondando le posizioni occupate da Mangascià, senza attaccarle. Questi avrebbe potuto — non già vincere, certamente — ma resistere ancora; ma cedendo ad uno di quegli impeti inconsiderati che gli sono consueti, si è buttato ai piedi di Maconnen e gli si è sottomesso al solo patto di aver salva la vita.

Quanto allo *spirito* della colonia esso si è sempre mantenuto eccellente. Vi fu da principio qualche apprensione quando si seppe che il governatore aveva dato ordine che si ritirassero le compagnie di presidio alla frontiera e fossero sostituite dalle bande armate.

A quell' apprensione non vi nascondo che anch'io partecipai; e, colto un pretesto per andare dal governatore, gli feci presente l'impressione che quell'ordine aveva prodotto. Mi rispose queste testuali parole: « Caro signore, qualche scorreria entro il nostro territorio non è impossibile, anche contrariamente alla volontà di Mangascià e di Maconnen. Se avviene uno scontro con gli uomini delle bande, poco male: se fosse ucciso uno de' nostri soldati, la cosa sarebbe diversa. La prudenza non è mai troppa. Maconnen non viene contro di noi; bisogna dunque, poichè nessuno pensa a farci la guerra, evitare ogni occasione di esservi condotti. — *Maconnen non viene contro di noi. Nessuno pensa a farci la guerra.* » Queste parole il governatore le ha sempre ripetute con costante fermezza e con una calma veramente invidiabile. La colonia, che ha intera fiducia in lui, persuasa ch'egli sentiva tutto il peso della sua responsabilità e che doveva aver buono in mano per lasciarsi andare ad un'affermazione così sicura, ha riposato tranquilla nelle sue assicurazioni — e il *mercato* d'Asmara non ha mai mutato la sua solita fisonomia.

Non vi tratterrò sopra uno degli argomenti più favoriti della stampa italiana, cioè sui conflitti del governatore col comandante le truppe.

Che l' autorità militare abbia creduto alla guerra o abbia lungamente insistito per avere rinforzi, per mandare truppe di qua e di là — questo in Colonia dove tutto si risà — è — scusate la frase — il segreto di Pulcinella. Ma poichè *la dislocazione delle truppe a scopo politico* è di spettanza del governatore, questi non ha voluto che si muovesse nè un uomo, nè un cannone, e il fatto ha provato ch' egli aveva ragione e si rendeva esatto conto della situazione d'oltre confine. E a questo proposito non debbo nascondervi l'opinione che è comune nella colonia. Se invece del governo civile, la colonia avesse avuto il governo militare e se il governatore civile non avesse avuta l'autorità e la ostinatezza dell'on. Martini, le cose non si sarebbero passate così quietamente, com' è avvenuto.

NOTERELLE PISANE

PISA, 26. — (*Baracconi*). — Questa sera nel *Politeama Pisano*, veniva fatta alla banda municipale cittadina la solenne consegna della bandiera che i pisani hanno voluto regalarle come attestazione di gratitudine per la vittoria riportata al concorso musicale di Torino.

Assistevano tutte le autorità e moltissime associazioni.

Il *Politeama* era gremito di folla. Parlarono il cav. avv. Leoni per il Comitato della cerimonia, il sindaco per la città e l'avv. Adorni, presidente della Società della banda, per ringraziare.

— Oggi ebbero luogo le elezioni della presidenza della nostra Società del tiro a segno, che ha pure meritato altissima reputazione nelle ultime gare.

Trionfò la lista i cui nomi significano la riunione di tutte le forze utili alla Società indipendentemente dai partiti politici e dalle questioni personali.

Noterelle lucchesi

LUCCA, 27. — (*Monti*). — Si adunerà il primo marzo in sessione straordinaria il nostro Consiglio provinciale. Fra gli affari più importanti, vi è la nomina del presidente e di tre consiglieri pel Consiglio amministrativo dei regi ospedali. Quanto alla presidenza, si fanno diversi nomi, fra i quali quello del cav. Carrara.

— E' voce fondata che la Garfagnana fra breve dipenderà dal Genio civile di Lucca. Sappiamo che il deputato on. Poli ed altre influenti persone si adoperano perchè si effettui il desiderio dei garfagnini e dei lucchesi.

— La Giunta municipale ha elogiato e ricompensato Domenico Rosso di San Pietro a Vico, per aver coraggiosamente salvato dal fiume Serchio una donna che stava per annegare, certa Elvira Monti.

— Il ministro della pubblica istruzione ha inviato al sindaco, perchè vengano consegnate agli insegnanti delle scuole rurali, delle cassette contenenti semi di erbaggi e di fiori, per servire ai campi scolastici.

— Il Consiglio comunale di Monsummano, dietro proposta del sindaco Vivarelli, ha inviato un telegramma a F. Martini, plaudendo alla sua saggia amministrazione nell'Eritrea. Il governatore rispose subito ringraziando.

Il ritorno di Pescetti
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 3,50 pomerid. — (*Guidi*). Alle ore 11 e 45, accompagnato dal suo collega di studio ed amico avvocato Gualtierotti si presentava al procuratore generale Broggi l'avvocato Giuseppe Pescetti, deputato socialista pel 3.o collegio di Firenze, condannato dal tribunale di guerra in contumacia a dodici anni, diminuiti di due dall' indulto.

La presentazione fu preparata sino da stamattina col procuratore generale dal Gualtierotti.

Pescetti — presentandosi col solito umore gaio — disse al Broggi di mettersi a disposizione della giustizia del suo paese. Indi fece opposizione alla sentenza della condanna e poi tornò a casa essendo libero, poichè la Camera non decise il suo arresto ma accordò soltanto l' autorizzazione a procedere.

Pescetti, essendo sempre deputato, bisogna aspettare tre mesi dal 4 dicembre, data della pubblicazione, con affissione, della sentenza di condanna, che prima si erano dimenticati di affiggere, perchè possa proclamarsi — come Turati — la sua decadenza da deputato.!

Pescetti giunse iermattina a Firenze e rimase il giorno di ieri presso la sua adorata vecchia madre e i fratelli a godere la felicità del ritorno in famiglia. Le autorità francesi avevano segnalato il suo allontanamento da Parigi; però dovette — immaginandoselo — usare uno strattagemma per passare la frontiera.

A Torino rimase fermo quattro ore e poi partì direttamente per la nostra città.

La scomparsa di monsignor Nazari
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 27, ore 2,25 pomer. — (*Moschino.*) Per quanto varie volte smentito dai giornali clericali, si è sempre continuato qui a parlare del richiamo del cardinale Ferrari. La *Lombardia* stamane riconferma senz'altro che il cardinale sarà tra non molto chiamato a Roma.

Ora è avvenuto un altro fatto di cui si fa risalir la colpa al cardinale Ferrari, cioè l' impressionante improvvisa scomparsa di monsignore Nazzari, prevosto di Treviglio. Costui, che sembra più intransigente dello stesso Ferrari, si sarebbe doluto che l'arcivescovo avesse assoluto due bande cittadine colpevoli di aver suonato il 20 settembre e le avesse ammesse a certi festeggiamenti clericali. Così quando venerdì il cardinale Ferrari voleva recarsi a Treviglio, il prevosto scomparve e il cardinale non andò. Vi si recò iermattina in forma privatissima.

Le ricerche del Nazari, per parte della Curia e della questura, finora riuscirono vane. Non si esclude però l'idea di una disgrazia. A Treviglio vi è molto fermento.

Una tragedia alla Spezia

SPEZIA, 26. — (*Davide*). Questa sera alle 7,30 circa avvenne, proprio nel centro della città, una tragedia che commosse vivamente.

In piazza Cavour stava per chiudersi il mercato, quando tal Jadarola Stanislao, d'anni 28, da Benevento, operaio pensionato del nuovo arsenale (ove aveva perduto un braccio sul lavoro) avvicinatosi al banco di Giorgini Rosa ved. Rocchi, le esplodeva contro un colpo di revolver, uccidendola istantaneamente; quindi rivolgeva la stessa arma contro di sè e ne esplodeva altri due colpi. Fu raccolto dai presenti e trasportato all'ospedale, ove cessava di vivere.

Lo Jadarola lascia la moglie con tre bambini. Ignorasi la causa di questa tragedia ed il popolino fa mille congetture, l'una più strana dell'altra.

Lo Jadarola doveva subire domani un processo al vicino tribunale di Sarzana per ferimento.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il suicidio di una pazza

MARINO, 27. — (*g*) Stamane è stata trovata affogata in una fontana di via Santa Lucia, la signorina Adelma Zanichelli, di anni 20, figlia del maestro elementare.

Il corpo della misera era coperto della sola camicia. Da tempo la povera signorina dava segni di alienazione mentale, tanto che il padre doveva guardarla a vista. Stanotte, eludendo la vigilanza, ha potuto fuggir di casa e dopo aver errato per il paese, si è annegata.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 27 febbraio 1899

Presidenza del vice-presidente **Palberti**

Alle 2 e 5 si apre la seduta presenti quattro deputati, il cui nome non è male che la storia registri. Sono gli on. Palizzolo, Del Balzo, Monti-Guarneri e De Felice.

Nei cinque minuti successivi l'aula si popola di altri 10 onorevoli, e il banco del governo viene occupato dal ministro Di San Marzano nonchè dai sotto-segretari di Stato Vendramini, Marsengo, Chiapusso e Bonardi.

Le tribune sono meno popolate, tranne quella riservata agli uomini, la quale offre quotidiana dimostrazione di una ben dolorosa verità: che cioè la classe dei disoccupati va ogni giorno ingrossando.

Oggi la seduta è destinata alle interrogazioni e alle interpellanze, delle quali nessuna è tale da destare un grande interesse.

Le interrogazioni.

Le strade comunali obbligatorie. — L'onorevole Falconi vuol sapere quali provvedimenti intenda il ministero prendere circa le strade comunali obbligatorie, che deperiscono di giorno in giorno per mancanza di manutenzione.

L'on. **Chiapusso** legge una circolare emanata fin dal 1897 e fa sapere essere stata esaminata da una Commissione con l'incarico di studiare il quesito e riferire facendo delle proposte concrete.

Quando queste verranno, il governo provvederà in conseguenza.

L'on. **Falconi** osserva che occorrerebbe passare alle Provincie la manutenzione di alcune strade ora comunali.

Chiapusso. Anche di questo si occupa la Commissione a cui ho dianzi accennato.

Falconi. Prendo atto di questa dichiarazione.

Gli alunni di cancelleria. — Intorno alle condizioni degli alunni di cancelleria, l'on. **Bonardi** risponde all'on. Monti-Guarnieri, che il governo, in base anche alla relazione di una Commissione appositamente nominata, è animato dalle migliori disposizioni verso i detti alunni. Il governo dunque provvederà; ora però la soluzione del problema sta tutta nel trovare i fondi necessari.

L'on. **Monti-Guarnieri** è soddisfatto della risposta; ma insiste con molto calore nel pregare il governo di provvedere con la maggiore sollecitudine, in quanto che molti di quei funzionari *muoiono di fame!* (Sfido io! senza stipendio...)

Identica interrogazione è stata presentata dall'on. **De Felice-Giuffrida** il quale osserva che sebbene la causa degli alunni graduati sia moralmente vinta, non lo farà effettivamente se non quando il ministro del tesoro non avrà consentito a stanziare un maggiore assegno in questo capitolo di bilancio.

Gli operai esterni delle fabbriche d' armi. — L' on. Morgari vuol sapere se il ministro della guerra intende estendere i benefici della legge sugli infortunii agli operai *esterni* delle fabbriche d' armi.

L' on. **Di San Marzano** gli fa osservare che molti di questi operai cottimisti sono veri intraprenditori di lavori, e perciò lo Stato non ha il dovere d' assicurarli; ma ciò si sta facendo per gli operai cosiddetti « esterni-interni. »

L' on. **Morgari** prende atto.

La tettoia della dogana di Catania. — Questa tettoia forma oggetto di un' interrogazione dell' onorevole De Felice, al quale l' on. **Vendramini** risponde che le pratiche sono ben avviate e che appena compiute sarà presentato un apposito disegno di legge.

L' on. **De Felice** ringrazia e raccomanda che si faccia presto.

Il Consiglio provinciale di Cosenza. — L' onorevole De Novellis ha presentato un' interrogazione così concepita:

« Al ministro dell' interno. Per sapere come e perchè il Consiglio e la Deputazione provinciale di Cosenza abbiano deliberato ad unanimità di non occuparsi dell' amministrazione della provincia, e per sapere se e come il ministro intenda provvedere. »

L' on. **Marsengo-Bastia** crede che si risolverà la vertenza.

Se ciò non avvenisse saranno presi gli opportuni provvedimenti.

L' on. **De Novellis** nota che la Deputazione provinciale si inspira al concetto di sgravare equamente i contribuenti, mentre a diverso concetto si ispira l' autorità tutoria.

Emigranti che tornano. — L' on. De Felice-Giuffrida vuol sapere dal ministro dell' interno se non creda opportuno di « usare dei mezzi di cui dispone il governo per garantire gl'indumenti degli emigranti italiani che tornano in Italia. E ciò a proposito de' cas   toccato al povero Pietro Litrico, il quale, caricati   suoi indumenti o quelli dei suoi figliuoli sopra un vapore della Compagnia Amburghese, da Buenos-Ayres diretto a Messina, non ha potuto più averli, malgrado i numerosi reclami fatti all'agenzia generale de la Compagnia a Napo. ed al questore della medesima città. »

Anche a questa interrogazione risponde l' onorevole **Marsengo-Bastia** dicendo che il fatto — per quanto pietoso — avendo carattere privato, non poteva essere noto al governo.

Però si sono assunte informazioni dall' autorità di Napoli che, d'accordo con quella di Messina, ha provveduto.

Il caso per ora è rimasto isolato; se però si generalizzasse sarebbe il caso di prendere una misura diretta ad impedire il ripetersi di fatti simili.

De Felice. Il caso non è isolato. Il governo, che ha assunto l'obbligo di tutelare gli emigranti, ha tanto più l'obbligo di tutelare gli interessi dei nostri connazionali che ritornano in patria.

Interpellanze.

Il caso del professor Cimbali.

Al banco del governo, oltre il ministro della guerra, sono venuti gli onorevoli **Pelloux**, **Baccelli**, Fortis e Canevaro.

Si comincia con una interpellanza dell'on. **Del Balzo** il quale vuol sapere perchè il ministro dell'istruzione, pur avendo invitato il Consiglio superiore a riesaminare i risultati del concorso alla cattedra di diritto internazionale nell'Università di Siena in rispetto al prof. Cimbali, gli abbia interrotto il corso delle sue lezioni nell'Università di Macerata.

L'oratore si dilunga a celebrare i meriti scientifici del prof. Cimbali.

La risposta dell'on. **Baccelli** non potrebbe però essere più semplice e più esauriente.

Il prof. Cimbali, che avrebbe potuto scartare i suoi giudici, non lo fece, e quando la Commissione ebbe giudicato nel senso di non potergli conferire la cattedra a cui aveva concorso, disse che quei commissari avevano ragioni personali di malevolenza verso di lui.

Presentò ricorso al Consiglio superiore, il quale lo respinse. Che cosa rimaneva a fare al ministro? Niente altro che uniformarsi alla duplice e conforme decisione della Commissione e del Consiglio superiore. Così del resto vuole la legge, la quale impedisce che un concorrente, dichiarato ineleggibile, continui ad insegnare.

Il prof. Cimbali ricorse nuovamente, e questa volta al ministero, e il ministro non si rifiutò di sottoporre nuovamente al Consiglio superiore i risultati del concorso. Altro di più e di meglio non poteva fare in favore di Cimbali, senza venir meno al rispetto per le leggi e ai regolamenti che vigono su tale materia. (Bene!)

L'on. **Del Balzo** non è soddisfatto.

La situazione in Africa.

All'on. **Fracassi** premerebbe sapere dal ministro degli esteri se intende comunicare senza indugi alla Camera tutti i documenti riguardanti la Colonia Eritrea, pervenuti al governo dopo la presentazione degli ultimi *Libri Verdi*, che possono pubblicarsi senza venir meno ai più stretti riguardi internazionali, e ciò allo scopo di fornire al Parlamento elementi sicuri per giudicare la nostra situazione in Africa e le relative responsabilità del governo.

L'on. **Canevaro** dice che una parte dei documenti fu pubblicata allorchè fu comunicato il trattato commerciale con l'Abissinia.

Gli altri documenti riguardano le trattative pei confini, che ancora perdurano. Anche questi saranno pubblicati a tempo opportuno.

L'on. **Fracassi** insiste nel voler pubblicati i documenti che precedettero quella Convenzione e si meraviglia che non sia ancora definita la questione dei confini, mentre alcuni mesi fa il governo annunziava che le trattative si trovavano a buon porto.

Un prefetto che ha dei debiti.

L'on. **Carlo Del Balzo** interpella il ministro dell'interno « sulla situazione di un prefetto, che ha un'esposizione in sofferenza di circa mezzo milione di lire verso il Banco di Napoli ».

Si tratta - dice l'oratore - del prefetto di Avellino, comm. Piutino, il quale avrebbe debiti cambiari in sofferenza per oltre 600 mila lire.

Domanda se crede conciliabili col posto che occupa, queste condizioni finanziarie di un prefetto del regno.

Risponde il presidente del Consiglio. (Attenzione).

Pelloux. Deploro che si sieno portate qui questioni intime, che non hanno nulla da fare con la politica. (Bene!).

Ma dal momento che l'on. Del Balzo lo vuol sapere, gli dirò che la posizione finanziaria del comm. Piutino di fronte al Banco di Napoli è completamente sistemata. La famiglia di quel prefetto ha fatto sacrifici non pochi, ma questa non è cosa che possa o debba interessare la Camera. (Benissimo).

Ripeto che la posizione del comm. Piutino è perfettamente regolare. (Approvazioni).

L'on. **Del Balzo** non è soddisfatto. (Rumori vivissimi).

I *ferry boat* e i piroscafi che passano lo stretto di Messina.

L'on. **Giuseppe Maiorana** vuole schiarimenti dal governo sulla mancata collisione fra un legno genovese e il *ferry-boat* nello stretto di Messina la sera del 30 dicembre 1898, essendo spento il riflettore elettrico del *ferry-boat*; e sui provvedimenti presi e da prendere, specialmente in ordine agli orari sul passaggio dello stretto e delle ferrovie per il viaggio diretto fra l'isola e il continente.

Una interrogazione sullo stesso tema ma in senso opposto è presentata dall'on. **Fulci Nicolò**, il quale invece vuol sapere quali provvedimenti furono presi contro il comandante di quel piroscafo.

Esso non tenendo conto delle norme prescritte avrebbe investito all'entrata del porto di Messina il *ferry-boat*, se una abilissima manovra del comandante di questo bastimento non avesse impedita la collisione.

L'on. **Palumbo** riconosce la necessità di regolare il servizio dei *ferry-boat* e conseguentemente promette che — per quanto starà in lui — provvederà.

L'on. **Fulci** vorrebbe una rigorosa inchiesta sul fatto lamentato e una punizione severa del colpevole; l'on. **Maiorana** invece replica attenuando la importanza del fatto.

Si leggono le interrogazioni e alle 5,30 si toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Pranzo a Corte. — Il secondo pranzo militare al Quirinale avrà luogo domenica 5 marzo.

Il Consiglio comunale è convocato stasera per continuare la discussione del preventivo 1899.

In principio di seduta sarà svolta l' interpellanza dell'on. Mazza intorno alla concessione fatta dal municipio di una sala del palazzo dell'Esposizione alla Società clericale, il Segretariato del popolo.

Ancora l' antica pianta di Roma. — Altri ottanta frammenti tra grandi e piccoli della « *Forma Urbis* » son venuti in luce nel continuare la demolizione del muro presso la fontana del Mascherone in via Giulia. Abbiamo quindi una nuova rilevante aggiunta alla grandiosa pianta marmorea di Roma disegnata alla scala dell'1 al 250 circa al tempo degli imperatori Settimio Severo e Antonino Caracalla tra il 203 e il 211 dell'èra volgare. A niuno può sfuggire l'importanza di questi ritrovamenti, che ci potranno dare l'immagine esatta dell'Urbe, dopo le nuove leggi edilizie emanate dai due imperatori e i numerosi restauri e rinnovamenti da loro eseguiti.

Ora è giunto il momento di chiederci: E' possibile la ricostruzione della pianta?

Le tavole esposte lungo lo scalone del museo Capitolino ed i frammenti editi dal Jordan (*Forma urbis*, Berlino, 1874), formano un insieme di circa 60 metri quadrati. Con i nuovi frammenti trovati, si può giungere a 110 o 120 metri quadrati, cioè poco più della terza parte della superficie totale. Gli importantissimi studi recenti, di cui troviamo la sintesi nella magnifica carta alla scala dell'1 al 1000, pubblicata dal Lanciani, ci permettono facilmente molti supplementi, completando la pianta per due terzi. Nè è perduta la speranza di ulteriori scoperte. Infatti, quando nel '500 scavandosi presso le vie Alessandrina e Miranda, dietro l'odierna chiesa dei SS. Cosma e Damiano, si trovarono le lastre della pianta, queste, alla rinfusa, furono portate entro certe al cardinal Farnese.

Ma gli scavi, come è naturale, in quel tempo, non furono continuati sistematicamente e non si pensò a cercare il resto delle tavole. Perchè, con ogni verosimiglianza, la pianta che copriva la parte postica del *Templum Sacrae Urbis* cadde per vecchiezza, nè le lastre furono più rimosse sino allo scavo del '500. Infatti nel 1867 venne in luce un altro importante frammento in questa stessa località. Ma i frati, che pare non amassero le antichità, si opposero ad ogni ricerca ed il cardinal vicario diede loro ragione. Oggi, grazie a Dio, siamo in altre condizioni, ed è desiderabile: 1.o che sia sgombrata dalla terra la zona tra la Basilica di Costantino e il *Templum Sacrae Urbis* (SS. Cosma e Damiano) — 2.o che siano tolte le tavole dalla scala del museo Capitolino e che tutti i frammenti, per quanto è possibile, siano sollecitamente collegati, compresi quelli trovati nel 1888 presso la fontana del Mascherone e che sono sotto chiave, non si sa il perchè, in quattro casse al Campidoglio; 3. che la pianta sia collocata in luogo conveniente.

Il prof. Lanciani propone il collocamento nel suo luogo d'origine, cioè alla parete tuttora intatta del *Templum Sacrae Urbis*, che si può vedere con tutti i fori di sostegno delle tavole, entrando nel l'orto in via in Miranda. Ci associamo di gran cuore alla genialissima proposta e non dubitiamo che l'on. Baccelli ed il principe Ruspoli presteranno colla maggiore liberalità la loro opera alla restaurazione del prezioso monumento.

Gli studenti romani a Bovio. — Un gruppo di studenti dell'Università romana si è recato stamattina a felicitare l'on. Bovio per la sua nomina a cittadino di Napoli decretatagli solennemente dal municipio di Napoli.

All'Associazione della Stampa. — L' ordine delle conferenze all'Associazione della Stampa è stato stabilito nel modo seguente: l'on Bonfadini parlerà domenica 5 marzo; seguirà il Ferrero nel giorno di mercoledì 8; poi il prof. Chiappelli nel giorno 12, e da ultimo il prof. Mosca nel giorno 15.

La Federazione dei lavoratori del libro ha tenuto ieri adunanza.

Fu votato un ordine del giorno nel quale si protesta contro i progetti di legge sulla stampa e sulle associazioni e si fanno voti per una completa amnistia dei condannati politici.

Fu inviato un telegramma al Comitato centrale di Torino.

Gli educatorii. — Nella rinnovazione delle cariche per l'educatorio Adelaide Cairoli sono stati nominati: presidente, on. Pilade Mazza; vice-presidenti, Nani prof. Raffaele e avv. Antonio Teso; sindaci, avv. Ernesto D'Aquila e comm. Giacomo Gorrini consiglieri: Anfosso, Brugnoli, Capitani, Cavalli, Ceccarelli, Cervi, Contigiani, De Angioli, De Franceschi, Fiorentini, Gajo, Giacomini, Giovagnoli, Mazza A., Norsa, Padula, Pedron, Ricci, Taglieri, Toscano, Vaselli, Vanni, Vetriani e Zeri

— Un' assemblea straordinaria dell' « Educatorio Pestalozzi », accettò le dimissioni da presidente effettivo del senatore Gaspare Finali, nominandolo presidente onorario. Nominò presidente effettivo l'onorevole Niccolò Gallo.

— Ai primi di aprile, per cura del Comitato delle patronesse presieduto dalla marchesa di Rudinì, si darà nel salone del Grand Hôtel un ballo a beneficio dei fanciulli poveri dell' Educatorio Pestalozzi.

Scuola professionale del rione Sant'Angelo. — S. M. il Re ha mandato in dono L. 200 alla scuola professionale del rione Sant' Angelo. Il dono era accompagnato da una lettera del generale Ponzio Vaglia molto lusinghiera per la presidenza che si occupa con tanta cura dell'incremento di quell'Istituto.

Tentato suicidio. — Iersera alle 9 la domestica del signor Maldacea — Rosa Piva di 28 anni — abitante in via delle Muratte, palazzo Sciarra, ha tentato di suicidarsi gettandosi dal primo pianerottolo della scala. Riportò per fortuna delle lievi contusioni guaribili in 8 giorni.

Causa del tentato suicidio dispiaceri amorosi.

Aggressione. — Stanotte alle 2 e mezza il carrettiere Ercole Tomassetti se ne tornava a casa in via Labicana, quando venne improvvisamente aggredito da due individui. Alle sue proteste ch' egli non aveva denari, quei due inferociti lo ferirono di coltello al petto ed alla gola. Il disgraziato potè trascinarsi a stento all'ospedale di Sant'Antonio.

Guarirà in 15 giorni.

Un misterioso tentato suicidio. — All'alba di stamane le guardie di finanza di porta San Paolo trovarono stesa a terra una ragazza non ancora ventenne, intirizzita per il freddo e rattrappita per le sofferenze. La ragazza fu raccolta e accompagnata alla delegazione del Testaccio.

Colà disse chiamarsi Annita Brugnoli, d' anni 18, romana, e narrò d'esser uscita di recente dall' ospedale e di aver passato alcuni giorni in casa d' una zia, di cui non volle dichiarare il nome. Ora voleva a piedi recarsi a Poli.

Per le debite indagini la ragazza fu trattenuta nell'ufficio di P. S. al Testaccio, ma verso le ore tre e mezza, eludendo la vigilanza degli agenti, beveva una pozione di laudano e di solfato di stricnina, che teneva nascosta in tasca. Trasportata all' ospedale della Consolazione dai dottori Margarucci e Marcotulli fu giudicata in pericolo di vita. Come e perchè si era provveduta del veleno! In questo fatto vi è un mistero, che ancora non si è potuto svelare.

Ancora il fatto di Borgo Pio. — Intorno al fatto di Borgo Pio ci sono stati forniti questi altri particolari. Il litigio sarebbe sorto all'improvviso mentre Cesare Compagnoni passava dinanzi all'osteria del Picari, questi gli avrebbe lanciato un'atroce ingiuria. A che il Compagnoni gli si sarebbe avvicinato e gli avrebbe detto: — Se hai qualche cosa da dirmi, potremo vederci stasera alle 11. Il Picari senz'altro esclamò, entrando in bottega: — Ma, ci possiamo parlar subito. Il Compagnoni lo seguì. Qui il Picari, presa una rivoltella dal cassetto del banco sparò un colpo contro il Compagnoni che per fortuna andò a vuoto; questi si fece sotto e afferrò la canna della rivoltella dell'avversario mentre partiva un altro colpo in aria. Seguì una colluttazione, nella quale il Compagnoni restò, come dicemmo, ferito alla testa.

Antonio Compagnoni, che ha negozio in via degli Ombrellari 24, è fratello non padre del ferito, Cesare Compagnoni.

Rissa tra giovinastri. — Stanotte verso le due e mezza il meccanico Pietro Saccucci, un giovanotto di 28 anni, tornava a casa in via San Cosimato insieme con la moglie ed altre donne. Tre giovani, che passavano di là, insultarono il Saccucci; e dopo uno scambio di ingiurie, uno dei tre colpì il meccanico alla testa con un bastone. Il ferito andò a medicarsi alla Consolazione, ove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Una vettura in fuga. — Per la discesa di Capo le case un *coupé* di piazza senza cocchiere si era dato oggi verso le due a fuga precipitosa. Il cavallo fu fermato dinanzi al ministero dei lavori pubblici, dopo aver rovesciato un carro della nettezza ed aver urtato di fianco un tram elettrico. Dentro il *coupé* v'era il conte Gregorio Strogonoff, che discese tranquillamente dal legno.

Per fortuna il nobile signore russo, un vecchio e gradito ospite nostro non aveva riportato che minime scoriazioni.

Bollettino meteorologico del 27 febbraio.

In Europa: la pressione è a 776 a Lipsia ed Arcangelo; 754 a Pietroburgo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque aumentato fino a 4 millimetri; temperatura irregolarmente cambiata; nevicate nel versante Adriatico inferiore e stazioni elevate dell'Appennino centrale; pioggia e neve in Sicilia e nell'estremo Sud.

Stamane cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia in Sicilia, nuvoloso con qualche nevicata nel versante Adriatico inferiore; sereno altrove. Brina e gelo sul continente.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Egli sapeva che l'amante di Clarissa era al riparo da ogni pericolo; ma perchè non dava notizie di sè?

Alla lettera datata da Anversa, ritirata da lui alla posta e che gli annunciava la partenza del commediante per Buenos-Ayres, non aveva tenuto dietro nessun'altra lettera.

Che cosa succedeva dunque?

Come spiegare questo silenzio?

Il campo delle congetture era vasto; ma, mentre egli le passava in rassegna, le une dopo le altre, Chauvallon non rimaneva nell'inazione.

Conoscendo bene il suo valore personale e le sue speciali attitudini, egli non rinunciava alla sua idea prima, quella di aprire un gabinetto di informazioni, di ricuperi, di contenzioso, nel quale, con la sua abilità professionale, potrebbe lavorare in affari loschi ma lucrosi, di quelli che, in certi studi, chiamansi *affari succosi*.

Bisognava fare senza il menomo ritardo un gran colpo, lanciare con abili *réclames* il gabinetto che stava per creare e guadagnarsi una numerosa clientela in cui gli imbecilli, come sempre e come dovunque, fossero in maggioranza.

Anzitutto egli doveva dar prova di un tatto infinito nella scelta del quartiere in cui installare il suo centro di operazioni.

Cercò e, dopo mature riflessioni, la sua scelta si fissò sul quartiere di San Lazzaro.

Al numero 50 della via che reca questo nome egli trovò in un corpo di fabbrica che formava il fondo di una corte spaziosa un grande appartamento al primo piano, la cui posizione prestavaai mirabilmente alla distribuzione dei suoi uffici.

La casa formava angolo con le vie La Rochefoucauld e San Lazzaro.

Il corpo di fabbrica da lui scelto confinava con un piccolo palazzo recante il numero *** della via di La Rochefoucauld.

Questo palazzetto, disabitato da tre mesi, apparteneva, gli era stato detto, a un americano partito per un viaggio, il quale non aveva preposto nè un portiere, nè un domestico alla guardia del suo immobile.

Chauvallon firmò col padrone di casa il contratto, prese a suo carico tutte le spese occorrenti per l'adattamento del locale, e di lì a quindici giorni si poteva leggere su due grandi lastre di marmo a destra e a sinistra della porta di strada, questo nome in lettere dorate:

AUGUSTO CHAUVALLON

E, sotto, in caratteri più piccini:

Contenzioso. — Ricuperi. — Ricerche nell'interesse delle famiglie. — Interdizioni. — Consigli giudiziari. — Matrimoni. — Divorzi. — Successioni. — Gerenze d'immobili. — Affari legali.

Dei prospetti, fatti assai bene, dettagliatissimi, enumeranti gli innumerevoli servizii che il nuovo ufficio renderebbe ai clienti che l'onorerebbero della loro fiducia, furono stampati a centinaia di migliaia di copie, inviati in busta a tutti gli indirizzi del *Bottin* e del *Tout-Paris*, e distribuiti per via.

I giornali scrissero delle piccole note speciali.

Tre impiegati di primo ordine e un usciere composero il personale dell'ex-giovane di avvocato.

Il suo impiegato principale, il quale conosceva non meno bene di lui i viottoli del Codice di procedura civile ed era largamente pagato, doveva contribuire per una gran parte al successo dell'intrapresa.

Il *Gabinetto Chauvallon* — a forza di *réclames* e di pubblicità — era già conosciuto prima che fosse aperto.

Sin dal principio alcune liti, condotte assai abilmente e con fortuna dall'ex-giovane d'avvocato e dal suo principale, lo misero in prima linea e bene in vista.

Affluì la clentela.

Affrettiamoci ad aggiungere che Chauvallon aveva coraggiosamente rinunciato alle sue abitudini di intemperanza e alla vita randagia che aveva condotto fino ad allora.

La sua condotta era adesso irreprensibile. Vestito con una eleganza severa e di buon gusto, non avendo conservato della sua barba lunga che lunghi favoriti, assai riservato e freddo d'aspetto, egli aveva l'impeccabile correttezza di un notaio di Parigi o di un avvocato in voga e imponeva rispetto ai suoi clienti.

I frequentatori dell'osteria dei Mercenti non lo avrebbero riconosciuto di certo.

— Quando Launay potrà tornare, — pensava egli, — spero che avrà cangiato di pelle come me, e che sarà soddisfatto del modo con cui amministro i nostri interessi...

Il suo pensiero tornava incessantemente a Launay, e non passava una settimana senza che egli si recasse a vedere alla posta se non vi trovasse una lettera del complice.

Il silenzio del commediante cominciava a preoccuparlo seriamente, perchè più questo silenzio prolungavasi, e meno vi poteva trovare una spiegazione plausibile. Ma egli non poteva fare altro che aspettare.

Torniamo a Buenos-Ayres.

L'albergo ove O' Kenelly era conosciuto da lunga data e ove aveva fatto trasportare Alberto Launay aveva per insegna: *Grande Albergo di Spagna.*

Questo albergo era situato al *Calle de Libertad*, tredicesima *cuadra*.

O' Kenelly e Alberto Launay occupavano un vasto appartamento al primo piano dell'albergo, le cui finestre si affacciavano sul *Calle de Libertad*.

La stanza del commediante non era separata da quella del vecchio che da un salottino.

Al momento in cui riconduciamo i nostri lettori presso il professore della scienza del male e del suo futuro allievo, questi aveva lasciato per la prima volta il letto e, sorretto pel braccio da O' Kenelly si era seduto nel salottino avanti a una tavola su cui era stata approntata la colazione.

Per Alberto la colazione consisteva in due uova da bere e in una costoletta.

Il dottore proibiva una alimentazione più copiosa all'inizio della convalescenza.

Due bicchieri di vino di Spagna vecchissimo completavano il pasto frugale.

Launay si sentiva estremamente debole, ma aveva il più ardente desiderio di riaversi al più presto e reagiva contro questa debolezza.

Quanto ad O' Kenelly, egli si sentiva più vigoroso che mai. Da quando il caso avevalo messo in relazione col commediante, egli sembrava ringiovanito e, malgrado la sua tarda età, aveva l'appetito d'un uomo di trenta anni.

— Mangiate piano, mio caro figliuolo, — disse egli ad Alberto, — lasciate un po' di tempo fra un boccone e l'altro... bisogna che diate tempo allo stomaco di riaversi.

Il domestico che serviva a tavola si ritirò non appena il pasto fu terminato.

Launay si sentiva singolarmente riconfortato.

— Vi volete adesso riposare un po'?... — gli chiese l'americano.

— No... — rispose egli.

— Badate a non stancarvi...

— Un po' di stanchezza mi farà molto bene... Dormirò meglio stanotte... Io vorrei profittare di questo momento per visitare il contenuto del portafoglio che si trova nella mia valigia.

— Contiene dunque delle cose di grande importanza?...

— Non ne so nulla...

— Come sarebbe a dire?

— E' una cosa semplicissima... Questo portafoglio proviene dalla razzia da me operata al boulevard della Chapelle... Contiene delle carte di famiglia appartenenti al signor Laumonnier... Di queste non mi curo, ma esso racchiude anche altri documenti che sono rimasti incomprensibili per me... Con la vostra prodigiosa esperienza, con la vostra profonda conoscenza dei misteri della vita, chi sa se voi non indovinerete la soluzione degli enigmi indecifrabili per me.

— Voi mi intrigate! — fece l'americano sorridendo.

— Volete che esaminiamo insieme le carte di cui vi parlo?

— Ve lo stavo per chiedere.

— Chiamate allora, vi prego, un cameriere.

— Per far che?

— Per portarmi qui la valigia...

— No... no... mio caro figlio, non chiamerò nessuno... Compiamo la nostra piccola bisogna da noi... Evitiamo gli sguardi indiscreti e i motivi che possono far riflettere la gente... La vostra valigia è là in un armadio ben chiuso... le chiavi sono in un altro mobile... andrò a prendere la valigia, ve la metterò innanzi e studieremo insieme i logogrifi di cui parlate... Ma non bisogna avere delle terze persone indiscrete, capite. Pigliate l'abitudine — nei limiti del possibile si intende — di non fidarvi che di voi stesso per le cose importanti che vorrete mantenere segrete.

Barometro: 770 a Venezia, Milano e Torino; 770 a Portomaurizio, Livorno, Roma e Teramo; 768 a Sassari e Napoli; 766 a Palermo e Lecce; 765 a Siracusa.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo vario al Sud, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 769,9 — Termom. centig. massima 8,6 minima 0.3 — Umidità relativa 21 assoluta 1,65 — Vento a mezzodì: NE. forte — Stato del cielo: sereno.

Altre 10,000 lire di merci sono state ribassate al disotto del loro costo, onde poter affrontare le continue richieste della *Grande Vendita fine stagione* all'*Old England*. Lunedì 27 e martedì 28 corr. *Ultimi due giorni. — Occasioni. — Ribassi incredibili.*

Il dott. Romanini, specialista per malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo studio via Poli 20, p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 14 alle 18. *Telefono 2288.*

La neurastenia. — Monografia completa nelle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati, lodatissima dalla stampa medica.

Spedire Cartolina-vaglia di L. 2,50 a G. Omati, via S. Radegonda 10, Milano.

TEATRI

La *Norma* all'*Argentina*.

La seconda edizione della *Norma* apparsa iersera sulle nostre massime scene, recava una variante importantissima nella persona della protagonista che era questa volta la signorina De Macchi. Dei meriti che adornano l'eletta artista, discorremmo a proposito di altri spettacoli, e per parlare di questa sua nuova incarnazione attenderemo che abbia ricuperato l'intero possesso dei mezzi vocali. Come essa stessa accennava nel venire al proscenio per ringraziare i plaudenti, la signorina De Macchi aveva iersera una affezione, benchè leggiera, alla gola.

Questa fu causa che le intenzioni della cantante non potessero essere sempre tradotte in atto con quella potenza che l'artista stessa avrebbe voluto.

Tuttavia la cronaca deve segnalare una richiesta di *bis* dopo la cavatina di « sortita » e chiamate alla fine di ogni atto.

Quanto agli altri: tenore Borgatti, signorina Lorini e basso Mariani, nulla avendo da aggiungere al già detto, registriamo per essi i soliti applausi.

Alla direzione orchestrale, per indisposizione del Mascheroni, sedeva il maestro De Angelis che disimpegnò lodevolmente il suo ufficio.

×

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Iersera, come sempre del resto, folla enorme. E. Zacconi interpretava *Kean* e fu applauditissimo. Questa sera replica degli *Spettri*. Domani *Il matrimonio di Figaro*. Mercoledì *La potenza delle tenebre*.

Al *Valle*: — La replica del *Controllore dei vagoni-letti* ha confermato iersera il bel successo ottenuto dalla compagnia Pia Marchi-Maggi e C.

Applausi meritati toccarono a Pia Marchi-Maggi, alla Severi, al Sequi ed al Tovagliari. Il teatro era affollato.

Al *Nazionale*: — La prima rappresentazione dei *Pescatori di perle* è fissata per mercoledì. Stasera riposo e domani, martedì, ultima del *Barbiere di Siviglia* per spettacolo d'onore di Giuseppina Gargano.

Al *Manzoni*: — Stasera, come avevamo annunziato, prima rappresentazione in Italia della *Carbonaia*, dramma in 7 atti di P. Decourcelle.

Al *Nuovo*: — Buon successo ebbero iersera le scene napoletane *A basso Puorto* che questa sera si replicano.

All'*Olympia*: — E' per mercoledì sera che si annunzia il debutto di Maria de Labounskaya, elegantissima ed originalissima danzatrice russa, reduce dai trionfi ottenuti ne' principali *cafés-chantans* d'Europa.

×

All'Accademia di Santa Cecilia conveniva oggi il solito pubblico elegante e intellettuale pel concerto del violinista Sauret, professore all'Accademia di musica di Londra.

Le aspettative erano grandi e non solo non furono deluse, ma furono sorpassate. Infatti il Sauret è un artista di prim'ordine. In lui la finezza della interpretazione, la precisione, la limpidezza del suono, la perfetta intonazione, sono doti che rivaleggiano con un modo di sentire squisito ed elevato. Tutte queste invidiabili qualità emersero nel concerto di Vieuxtemps, in una romanza di Bruch, davvero bellissima, in due composizioni del concertista stesso e nelle *Arie ungheresi* dell'Ernst.

Così ai successi delle varie città d'Europa e degli Stati-Uniti, che tanto l'acclamarono, il Sauret può aggiungere gli onori tributatigli oggi dal nostro pubblico.

LA « PASSIONE DI CRISTO » al Palazzo dell'Esposizione

Riceviamo le seguenti:

Pia Opera « Segretariato del Popolo »
Ufficio Centrale
Piazza Capretari, 70 - Roma

Roma, 27 febbraio 1899.

Ill.mo sig. Direttore,

La prego di pubblicare nel suo diffuso giornale quanto appresso:

Nel contratto interceduto fra quest'Opera pia e l'Impresa assuntrice per la esecuzione dell'Oratorio *La Passione di Cristo* del maestro Perosi era stabilito che tutte le spese occorrenti sarebbero state a carico dell'Impresa. La stessa quest'oggi, vista insufficiente all'adempimento degli impegni assunti la somma incassata dalla vendita dei biglietti, ha invitato questa Pia Opera a rendersi garante verso gli esecutori per la differenza.

La Pia opera non ha ritenuto annuire; e perciò l'esecuzione non ha più avuto luogo.

La ringrazio, mentre mi dichiaro della S. V.

Obb.mo
Marchese *Giuseppe Del Pezzo.*

Roma, 27 febbraio 1899.

« Egregio Signor Direttore della *Tribuna*.

« La preghiamo pubblicare che la esecuzione dell'oratorio la *Passione di Cristo* del Perosi al palazzo di Belle Arti che doveva aver luogo oggi, fu sospesa non avendo il « Segretariato del popolo » reso conto prima della esecuzione dei biglietti del patronato, che erano stati a lui affidati per l'importo di L. 7000.

« Ringraziandola, con ogni stima

« *Aristide Mazzantini.*
« *Simi Cammillo.* »

Appare adunque chiaro, quali che siano le ragioni e i reciproci diritti degli assuntori dell'impresa e dei rappresentanti il *Segretariato del Popolo*, nei quali non abbiamo da intervenire, che un locale pubblico qual è il Palazzo dell'Esposizione è stato con incredibile leggerezza ceduto a speculazioni nelle quali il Municipio non doveva mischiarsi, tanto più che si presentavano con l'etichetta clericale.

Vogliamo sperare che ciò serva almeno di regola per l'avvenire.

Per ora non c'è da constatare che questo fatto: che, per mancato pagamento delle masse, l'oratorio di Perosi *La Passione di Cristo*, che si doveva eseguire oggi al palazzo municipale dell'Esposizione, non si è eseguito e non si eseguirà più.

Spettacoli del 27 febbraio

Argentina. — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *Gli spettri*.

Nazionale (ore 9) — *Il barbiere di Siviglia*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il controllore dei vagoni-letti*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La carbonaia*.

Metastasio (ore 9) — *La Passione* (azione biblica).

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *A Basso Porto*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE

Oggi appuntamento a Monte Mario.

Malgrado la mattinata fredda, il sole e la località tanto favorevole per un *meet*, avevano attirato un discreto pubblico.

Il numero dei cavalieri era inferiore a quello dei precedenti appuntamenti.

Il vento contrario ai cani ed il terreno durissimo togliendo ogni speranza di galoppo avevano allontanato quei *sportsmen* che non si contentano di una semplice passeggiata di campagna, anche sia a Monte Mario.

La caccia è stata seguita da tre amazzoni e da cinquanta cavalieri compresa la Scuola di Tor di Quinto e malgrado la buona volontà di tutti non fu possibile trovare una volpe da S. Onofrio a Torre Vecchia.

Un eco delle corse di ieri a Bracciano. Il bellissimo cavallo *Fernando* che vinse brillantemente il secondo *steeple chase* ed appartiene alla Società della caccia alla volpe proviene dall'allevamento del principe Torlonia.

La prossima caccia avrà luogo a Ponte Mammolo fuori la porta S. Lorenzo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ravenna, 26. — *Crisi municipale.* — La crisi ad intermittenza che da più mesi travagliava l'amministrazione comunale, si è definitivamente chiusa grazie alla risoluzione presa dall'on. Gamba di prestare il suo braccio — o per dir meglio il suo nome — al fine di raddrizzare il cadente edificio dell'attuale amministrazione.

Col senatore Gamba ieri il Consiglio nominava membro della Giunta il dottor Romano Romanini, rimpiazzando così i due dimissionari dottor Ghinassi Pompeo e ing. Errani Ugo.

La riparazione questa volta pare forte e duratura, per il che ogni probabilità di elezioni generali è per lo meno allontanata d'assai.

Adunanza. — Nell'adunanza d'oggi alla sala dell'*Unione*, pel diritto di associazione, erano rappresentate circa 60 Società d'ogni colore. E' stato votato un ordine del giorno esprimente fra l'altro il desiderio che sia tolto ogni divieto di ricostituzione alle già disciolte associazioni politiche.

E' stato inviato un telegramma al presidente della Camera, di protesta per le leggi politiche già in discussione.

Cava dei Tirreni, 27. — *La morte del generale Woods.* — Ieri è morto l'ex-generale inglese, Enrico Giorgio Woods, qui ritiratosi, dopo aver preso parte alla campagna di Abissinia contro Teodoro ed al governo delle Indie.

Aveva una pensione dal suo governo di L. 24,000 annue. Era nato a Gibilterra ed aveva 74 anni. La cittadinanza gli prepara solenni funerali.

Un suicidio. — Domenico Senatore, di anni 70, contadino benestante, si è suicidato con un colpo al mento, di fucile carico a mitraglia.

Se ne ignorano i motivi.

Messina, 27. — *Piroscafo incagliato.* — Presso il capo Peloro incagliò il piroscafo inglese *Aouba*. Sforzando la macchina, aiutato dalle correnti dello Stretto, potè disincagliarsi dopo due ore, proseguendo la sua rotta.

Comizio. — Questa sezione della Società italiana di arti grafiche ha tenuto un Comizio di protesta contro il progetto di legge sulla stampa. Il Comizio era privato. Fu votato un ordine del giorno di protesta.

Melfi, 27. — *Delitto d'amore.* — Oggi al tocco il fabbro ferraio Mongelli Gennaro uccideva con un colpo d'arma da punta alla gola la propria innamorata D'Errico Giovannina d'anni 16 perchè osteggiato nel matrimonio dalla madre della ragazza. Quindi davasi alla latitanza.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si sono svolte — dopo le interrogazioni — cinque interpellanze, delle quali una sola di interesse generale riguardante la pubblicazione di documenti relativi alla colonia Eritrea.

A questa interpellanza ha risposto il ministro degli esteri, dicendo che tutto era stato pubblicato, tranne i documenti riferentisi alle trattative per la delimitazione dei confini. E questi documenti non possono ancora esser resi di pubblica ragione essendo le trattative tuttora pendenti.

Domani torneremo ai provvedimenti politici.

IL SIGNOR NISARD IN VATICANO

Dopo aver inflitto due giorni di aspettativa al Vaticano, stamane il signor Nisard, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, vi si è recato, e, col consueto cerimoniale, ha presentate le credenziali al Papa.

L'udienza durò circa un'ora, dopo di che il signor Nisard si è recato a visitare il cardinal Rampolla.

Al *Popolo Romano*, nuovo e meraviglioso officioso del cardinal Rampolla, che in un eccesso di zelo arriva, a poco a poco, a dar la colpa, dello sconveniente incidente avvenuto nella chiesa di San Luigi dei Francesi, all'on. Canevaro, il quale sarebbe caduto in un equivoco che, bontà del *Popolo Romano*, dice del resto scusabile, poichè mostra di desiderarlo, dobbiamo dire che manteniamo quanto abbiamo scritto e insistere sul fatto che non si trattò di un equivoco preso dal nostro ministro degli esteri, ma di un atto villano compiuto da un principe di Santa Madre Chiesa.

Potremmo aggiungere che il desiderio di mostrare anche in questa circostanza le ostilità della Curia verso il rappresentante del Re, ed i ministri italiani fu così potente, da ordinare all'*Osservatore Romano* di sopprimere dalla cronaca qualunque cenno della loro presenza a S. Luigi dei Francesi, ciò che fu fatto all'ultimo momento con tanto zelo da comprendere nella soppressione perfino il nome dell'ambasciatore sig. Barrère, il quale del resto non avrebbe avuto bisogno di recarsi alla Consulta per significare all'on. Canevaro il suo rammarico, se lo sgarbo non ci fosse stato!

Ma che monta? Il *Popolo Romano*, che ha l'orecchio acuto, questa volta non vuol sentire, e noi rinunziamo ad altri tentativi per convincerlo di ciò che sa quanto noi.

IL RE e il monumento alla batteria siciliana

L'on. Niccolò Fulci è stato ricevuto in udienza particolare dal Re, al quale — a nome del Comitato — ha rivolto preghiera di intervenire alla cerimonia inaugurale del monumento agli artiglieri siciliani morti in Adua.

Sua Maestà aderì in massima all'invito, aggiungendo che sarà lieto di presenziare una tale cerimonia se — come spera — ragioni ora imprevedibili non glie ne toglieranno la possibilità.

UNA CONFERENZA PER L'EMIGRAZIONE

Stamane alla Consulta vi è stata una conferenza tra i ministri onorevoli Canevaro, Vacchelli e Nasi sui provvedimenti intorno alla emigrazione, a proposito della quale un progetto di legge vi sta dinanzi alla Camera.

LA BANCA COMMERCIALE franco-italiana

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 27:

« La Camera di commercio italiana in Parigi annunzia che è in via di formazione in Parigi una Banca Commerciale franco-italiana per favorire l'importazione e la vendita dei prodotti italiani in Francia. »

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il nuovo addetto navale presso l'ambasciata degli Stati Uniti, sig. Beerbel.

— S. M. la Regina ha ricevuto oggi in udienza il comm. Tittoni, prefetto di Perugia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il ministro dei lavori pubblici on. Lacava, ha autorizzato l'appalto dei lavori di prolungamento del molo foraneo e del pennello del Quartuccio nel porto di Castellammare di Stabia per l'importo di L. 1,200,000.

— Presentati dall'on. deputato Cimati, furono ricevuti dal ministro dei lavori pubblici, il consigliere provinciale di Massa, avv. Pietrilli ed i consiglieri comunali Ferrari e Perroni, per raccomandargli la costruzione di un ponte sulla Magra, che deve unire la strada della Spezia all'Appennino. Essi furono pure ricevuti dai ministri della guerra e della marina, trattandosi di opera anche d'interesse militare. I tre ministri promisero il loro appoggio.

MINISTERO DELLA GUERRA

L'on. Afan de Rivera è stato nominato ispettore generale di artiglieria.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

In conseguenza del nuovo ordinamento postale fu deciso di sopprimere gradualmente gli uffici che sotto il nome di Agenzie erano affidati ad alcune ditte commerciali.

Possiamo però assicurare che si tratta di trasformare tali uffici in altri che meglio rispondano ai bisogni del servizio ed all'interesse dell'amministrazione, secondo i risultati dell'esperienza.

R. MARINA

A bordo della R. nave *Fieramosca* lo stato sanitario si mantiene ottimo. Oggi sono pervenuti al ministero due telegrammi dall'isola Flores, ed entrambi confermano lo stato sanitario eccellente.

COSE DI NAPOLI

L'ACCORDO FRANCO-ITALIANO

L'Associazione costituzionale di Napoli, presieduta dall'on. Siacci, ha diretto all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma:

All'on. comm. Luigi Luzzatti
deputato al Parlamento — Roma.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale si congratula con l'on. Luzzatti per aver saputo superare tutti gli ostacoli ed addivenire ad un buon trattato commerciale con la Francia.

L'on. Luzzatti ha risposto:

Illustre signore,

Il saluto cordiale e l'approvazione spontanea dell'Associazione costituzionale di Napoli accolgo con animo grato. Ne trarrò gli auspicii al grande e provvido fine di fecondare e svolgere i germi preziosi della pace commerciale che abbiamo ora conchiusa tra la Francia e l'Italia.

Con vivi ringraziamenti a lei ed ai suoi colleghi, mi creda

Suo dev.mo
Luigi Luzzatti.

Il duca d'Orleans

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 27, ore 5,25 pom. — Il duca d'Orleans, giunto iersera da Bruxelles, lascierà Torino fra breve.

Non si crede all'annunciato convegno orleanista.

Gli studenti di Torino

TORINO, 27, ore 5,25 pom. — (*Piero*). — Oggi al tribunale si doveva discutere per citazione direttissima, la causa degli studenti Bonavia, Ruata, Vigliani, Wuillermin, Deboulos, Taramasio, Reina e Boveri. Folla enorme. Grande apparato.

La causa fu rinviata a giovedì. E' stata accordata la libertà provvisoria a Taramasio ed a Reina.

Un incidente pietoso. Lo studente Boveri, vedendo nel pubblico il padre, svenne.

La studentesca, fuori, applaudì gli imputati. Oggi nessun disordine.

Una grave disgrazia alla Spezia

SPEZIA, 27, ore 4,30 pom. — Oggi eseguendosi i tiri di carabina dall'equipaggio cannonieri della nave *Sicilia*, vicino al Bailpedio Muggiano, disgraziatamente partiva un colpo dalla carabina di un marinaio, che colpiva il sergente cannoniere Viale Vincenzo, rendendolo cadavere.

Il progetto Dupuy al Senato francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4.25 pom. — (*Jacopo*). Oggi al Senato si discute il progetto che deferisce alle sezioni riunite della Corte di Cassazione i processi di revisione.

L'aula e le tribune sono affollatissime. Presiede il vice-presidente Franck-Chauveau.

La discussione procede calmissima.

Maxime Lecomte pronuncia un discorso elevatissimo, durato un'ora e mezza, per combattere il progetto del governo poichè costituisce una confusione dei poteri legislativo e giudiziario ed una violazione del diritto.

Inoltre il progetto non raggiungerà affatto la sperata pacificazione degli animi.

Bisseuil, relatore, difende il progetto dicendo che dal punto di vista giuridico il cambiamento è giustificato.

Esso diminuisce inoltre la responsabilità della sezione penale, la quale avrebbe ragione di esserne soddisfatta.

Girault sostiene le conclusioni del relatore.

×

Ore 5,20. (*Urgenza*).

Lamarzelle sostiene energicamente il progetto del governo inveendo contro la stampa revisionista, nonchè contro la sezione penale della Cassazione.

Gli succede Berenger che combatte il progetto di legge con un superbo discorso.

Egli parla con voce commossa, quasi indignata. Ricorda che la Francia che trovasi all'avanguardia della libertà, della giustizia e del progresso, sta rinnegando i suoi principii col votare una legge presentata da un Ministero nell'imbarazzo. (Ovazioni).

L'oratore dice essere inammissibile sottrarre il condannato ai suoi giudici naturali per dargliene degli speciali.

×

Ore 5.45. (*Urgenza*).

Il discorso di Berenger ha ottenuto uno straordinario successo al Senato che gli ha fatto continue ovazioni sopratutto quando ha difeso la sezione penale che ha detto calunniata, disonorata senza che se ne dessero le prove.

Un'altra ovazione interminabile gli si fa quando Berenger mette Quesnay de Beaurepaire fra le spie delle quali era stata circondata la sezione penale.

×

Ore 6,10 pom. (*Urgenza*).

Berenger termina applauditissimo il suo discorso contraponendo i diversi trattamenti usati alla giustizia civile e alla militare; mentre la civile, per alcuni *potins*, vorrebbesi spossessarla, per la militare chiedesi ancora, dopo tante scoperte e rivelazioni, il rispetto alla cosa giudicata!

La seduta continua.

Le lettere del duca d'Orléans sequestrate

Una dichiarazione di Esterhazy

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 5,30 pom. — (*Jacopo*.) La lettera sequestrata a Monincourt è diretta al principe di Bulgaria. Essa non sarà aperta ma trasmessa dal governo il quale la farà recapitare per via diplomatica.

Vi sono altre due lettere del duca d'Orleans suggellate.

Sono attese per oggi nuove perquisizioni.

— La *Réforme* di Bruxelles pubblica un'altra lettera di Esterhazy in cui dichiarasi con disperazione di essere cambiato talmente che non riconoscesi guardandosi nello specchio!

I frati delinquenti di Lilla

La famiglia Faure al Père Lachaise

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 4,40 pom. — (*Jacopo*). Si assicura che alcuni religiosi dell'istituto di Lilla sono palesemente compromessi nel delitto del frate Flamidien.

Tre sarebbero partiti; si afferma che già passarono la frontiera.

Gli altri sono consegnati entro il loro collegio.

— Oggi madama Faure e le due figlie visitarono la tomba del defunto presidente al cimitero del Père Lachaise.

L'istruttoria del processo Déroulède

PARIGI, 27. — Il giudice Pasques, incaricato della istruzione del processo contro Déroulède e Habert, ha interrogato nel pomeriggio il generale Roget.

ALLE FILIPPINE

WASHINGTON, 27. — Si smentisce che marinai stranieri abbiano sbarcato a Manilla.

Le promesse del sultano

COSTANTINOPOLI, 26. — Si dice che il sultano, ricevendo ieri in udienza l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Di Calice, lo avrebbe assicurato formalmente che prenderà misure per garantire la retta amministrazione della giustizia e la pronta punizione degli autori di crimini, nonchè per l'applicazione coscienziosa delle leggi da parte delle autorità.

Una tremenda esplosione in Svizzera

nei lavori ferroviari della Jungfrau

LAUTERBUNNEN, 26. — La scorsa notte vi fu un'esplosione di dinamite nei lavori del tunnel d'Eiger della ferrovia della Jungfrau, mentre si caricavano le mine.

La prima mina esplose uccidendo sei operai, fra i quali il contromastro Audi e il sorvegliante Ghighio.

Tutte le vittime erano operai italiani, eccellenti lavoratori, addetti da lungo tempo ai lavori.

E' difficile conoscere la causa precisa dell'esplosione; ma è certo che questa ebbe luogo durante il caricamento del primo foro della mina, perchè fu ritrovato nel collo dell'Audi un bastone di legno che serviva al caricamento.

Gian Bernardo Rechberg

VIENNA, 26. — E' morto il conte Rechberg, ex-ministro degli affari esteri.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le nostre Borse hanno esordito stamane con un movimento brillante, specialmente per alcuni valori; ma gli alti corsi da questi raggiunti non si sono potuti mantenere, e in chiusura si è mita a corsi meno fermi. Il valore favorito è stato quello della Banca Commerciale, che ha avuto attivissime contrattazioni dal corso di 795 fino a 804; la piazza di Genova ci ha segnalato il corso di 810; in chiusura 798 a 800. Anche le Metallurgiche hanno avuto un brillante contegno; spinte a Milano a 277, sono state trattate qui da 275 a 273, chiudendo a quest'ultimo prezzo. Speciale menzione meritano pure le Condotte, che esordite a 376, chiudono a 370. Infine, le azioni del Credito Italiano, ricercate fino a 690, chiudono ferme a 688.

Ecco i corsi di chiusura degli altri valori: Banca d'Italia 1082 — Meridionali 780 — Mediterranee 603 — Navigazione Generale 473 — Raffinerie 476 — Società Italiana Zuccheri 369 — Acciaierie 1260 — Venete 126 — Gaz di Roma 842 — Carburo 615 — Omnibus deboli 460 — Molini sflorato 136, chiudono a 132 offerti — Banco Roma 175 — Concimi 130 — Ferriere 176 — Officine meccaniche 152 — Fondiario italiano 564 — Marcia 1288 — Immobiliari nuove 232 a 231 — Banca Generale 108 1/2 — Risanamento 38.

La Rendita italiana a Parigi ha esordito debole a 95,90 e chiude a 95.80. La risposta dei premi si fece sul prezzo di 95.87. In Italia la Rendita ha oscillato da 103.30 a 103.20 per fine marzo e per contante da 103 a 102.85. Il cambio fermissimo si è spinto a 108.05 — Londra 27.22 — Berlino 133.30.

Ore 6 pom. — Rendita 103,22 1/2 — Concimi 132 — Condotte 370 — Omnibus da 460 a 458 — Comit 796.

Parigi, 27 febbraio 1899.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 05
» 3 % perp. »	102 87	102 90
» 3 % »	103 75	103 70
Rendita italiana 5 % »	95 90	95 80
Nuovi Consolid. 2 1/2 % »	111 1/4	111 1/4
Rendita Turca (nuova) »	23 72	23 70
Banca di Parigi »	977 —	977 —
Egiziano 4 % »	— —	108 50
Rend. Spag. ester. nuova »	54 85	54 37
Banca di Sconto »	— —	— —
Banca Ottomana »	— —	542 —
Azioni Suez »	— —	3550 —
Meridionali a termine »	720 —	720 —
Rendita Portoghese »	26 80	26 65
Rendita Russa 3 % »	— —	94 70
Banca di Francia »	3920 —	3915 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 28 febbraio 1899

Per gli alzamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 108.01

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Oggi alle 11 3/4, munita dei conforti di nostra santa religione, rendeva l'anima a Dio

MARGHERITA CASTELLI
nata Pallotta

di anni 57 sposa e madre esemplare lasciando nella desolazione il marito e i figli, e un sincero rimpianto di sè in quanti la conobbero.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Quando la chiatta uscì d'in fra i giunchi, il giovane dottore che stava a prora, disse:

— Stop!

Benedetto si fermò.

Pietro Hubert esaminava la superficie dello stagno, chiuso fra due rive poco alte, e che pareva quasi infinita, con occhio preoccupato.

L'istante decisivo era giunto.

La luce stava per farsi per lui.

— Dove sono le foglie spezzate? — chiese al vecchio guardiano.

— Ah... te ne ricordi?

— Cerco di non dimenticar nulla.

— Eccole.

Infatti, a pochi metri dalla chiatta, delle lenticchie acquatiche, delle ninfee coprivano un largo spazio.

Le loro ampie foglie piatte quasi si toccavano.

In mezzo a quello spazio si notava una breccia, evidentemente aperta dalla caduta di un corpo molto pesante, che passando aveva rotto una certa quantità di steli e di foglie.

— Ella è là — disse il giovane, cogitabondo, stendendo le braccia verso questa lacuna dove sormontava ancora qualche foglia vizzita.

Il guardiano trasalì come se avesse toccato una torpedine.

— Chi? — mormorò.

— Colei che cerco.

— Una donna?

— Sì.

Il volto del vecchio si tinse di un colore terreo e cadaverico.

Deplorava quasi di essere venuto: ma c'era Pietro Hubert.

Oh se non ci fosse stato lui, il contadino sarebbe tornato indietro.

Il giovane soggiunse:

— Non tremerai mica con questo bel sole, neh, mio povero Benedetto!... Di notte, non dico... Quella che dobbiamo fare è una triste bisogna, lo so... ma è meglio che la facciamo noi, che lasciarne la cura ad altri.

Prese il raffio e lo affondò nell'acqua, ma non toccò il fondo.

Passata la prima emozione, poco a poco il guardiano si rassicurava.

— Bisogna aggiungervene più di dieci piedi — disse.

Sotto la poppa del battello c'erano delle corde. Benedetto legò con quelle corde uno dei rami di betulla alla pertica ed il giovane dottore cominciò a sondare lo stagno.

— Tocca — disse.

Nella maggior parte dei delitti, il colpevole è tradito da una circostanza in apparenza insignificante.

L'ampio foro aperto dal cadavere della sventurata Lorenza a traverso un mucchio di piante acquatiche, bastava — per adoperare una parola energica della lingua popolare — a vendere i suoi assassini.

Trascinato dal peso del ferro il cadavere era scivolato perpendicolarmente in fondo all'acqua, rompendo tutto sul suo passaggio.

— Siamo nel fango? chiese Pietro Hubert al guardiano.

— No... esso intorbiderebbe l'acqua che resta chiara.

Il giovane impallidì alla sua volta.

Sentiva il ferro del raffio mordere in una materia molle e vischiosa, e tutto ad un tratto un fiotto, non di fango, ma di gas gorgogliante salì alla superficie.

Quando le bolle scoppiarono, il dottore rinculò spaventato.

Quest'odore che lo asfissiava mezzo, egli ben lo conosceva.

Questa putrefazione della carne umana in decomposizione egli l'aveva studiata bene.

Non poteva ingannarsi.

Aveva dunque bisogno di saperne di più?

Era là quella madre che sua figlia piangeva, agonizzante ella stessa nell'infame castello che nascondeva sotto le sue feste, i suoi banchetti, le sue cavalcate; dietro il lusso delle sue tende e sotto i fiori dei suoi giardini, nei suoi splendori finalmente, la scelleraggine dei banditi sorridenti e insospettati, i quali avevano concepito l'idea di quegli omicidi e subornata la mano che li eseguiva.

Là era sepolta colei che aveva appassionato il comandante de la Brede; la donna che il conte d'Armel non cessava di piangere ed alla quale avrebbe voluto dare il proprio nome ed i propri milioni. Ella riposava sotto quelle piante acquatiche, di un verde intenso, dai fiori pallidi e malaticci, in fondo a quella massa d'acqua, sotto alla quale si aveva dovuto credere che non la si sarebbe ritrovata più.

Una lagrima cadde dagli occhi del giovane, che guardò a lungo il suo compagno, rabbrividendo, senza osare di profferir parola.

Alla fine mormorò:

— Andiamocene.

Ma il guardiano voleva sapere lui il vero, adesso.

— Cosa c'è dunque? — chiese.

— Lo saprai anche troppo presto.

— Parla dunque.

Pietro Hubert stese il braccio verso il luogo sinistro e disse:

— Ci sono là i resti di una sventurata... assassinata la notte del 6 giugno.

— Ma allora?

— Giacomina aveva ragione.

— I cani?

— Non si ingannavano.

— Assassinata!... — ripetè il guardiano colpito da stupore. — Da chi?

— Da dei miserabili pagati da un potente del giorno, più miserabile di essi.

— Chi te lo ha detto?

— Il caso.

— Bisogna prevenire la giustizia.

— Fallo se vuoi.

— E tu?

— Io non oserei.

— Perchè?

— Perchè il vero colpevole è troppo vicino a noi.

— Che importa?

— Tu stesso quando conoscerai il suo nome, rifiuterai di tradirlo.

— Come si chiama?

Pietro Hubert disse lentamente:

— Il barone Brasey.

Il guardiano chinò il capo, fulminato da questa rivelazione.

Nondimeno balbettò:

— E' impossibile.

— E' vero.

— Noi non abbiamo veduto!... Puoi ingannarti.

Il giovane crollò il capo.

— Andiamocene — ripetè.

Ma, come sua moglie, il contadino si ostinava alla sua volta.

Egli afferrò il raffio che Pietro Hubert teneva ancora in mano, e lo immerse di nuovo nello stagno.

Il dottore si era tirato indietro.

Con occhio smarrito seguiva i movimenti di Benedetto.

Questi si piantò sui garretti, pesò con tutta la persona sulla lunga pertica, ed in uno sforzo del quale si sarebbe potuto ritenerlo incapace, sollevò dal fondo dell'acqua un oggetto che piegò come un arco la pertica, in cima a cui era inchiodato l'uncino di ferro.

Allora, in un nugolo di fango, uno spettacolo schifoso colpì gli sguardi dei due compagni.

Era un insieme di vesti fangose, di capelli sparsi e di catene, attorcigliate attorno a colei che era stata una donna giovane ed adorabile.

— Dubiterai ancora adesso? — esclamò Pietro, fremendo d'orrore.

Benedetto, atterrito, lasciò andare il terribile fardello. Il cadavere ricadde nell'abisso che si rinchiuse su di lui.

Per lungo tempo il fango sollevato dallo sforzo del guardiano, gorgogliò nell'acqua intorbidata, che riacquistò finalmente la sua primitiva limpidezza.

La visione era scomparsa, ma era di quelle delle quali si conserva il ricordo per tutta la vita.

Allora soltanto i due uomini si decisero alla partenza.

Sopra lo stagno aleggiavano degli aironi, tracciando nell'aria fluida e pura il loro volo circolare.

Sulla strada non si udiva alcun rumore.

In quei paraggi deserti non passava nessuno.

Solo la morta riposava in fondo a quelle solitudini, schifosa e decomposta.

La chiatta ritornò alla riva, dove il villico l'ormeggiò.

Quindi Benedetto si allontanò col suo compagno.

50.000 E PIU' GUARIGIONI SENZA MEDICINE NE' OPERAZIONI OTTENUTE

in Italia, in Inghilterra, e Stati Uniti d'America, **IN CASI DICHIARATI INCURABILI O INGUARIBILI** di Artriti, Asma, Atrofie muscolari, Apoplessia, Ballo di San Vito, Capogiri, Crampi (varie specie) Contrazione, Corea, Congestioni, Contratture, Convulsioni, Dolori articolari, Dolori intercostali, Debolezza nervosa, Epilessia, Emicrania, Gotta, Isterismo, Insonnia, Impotenza virile, Lombaggini, Malattie nervose, Malattie mentali, Malattie spinali, Malcaduco, Nevralgia, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Singulto Sciatica, Sterilità, Torcicollo, Vertigini, ecc. ecc., **mediante l'uso della portentosa, brevettata**

CINTURA ELETTRO GALVANICA DELLA SALUTE

SISTEMA dott. CARTER MOFFAT

PER DARE ENERGIA ALLE FUNZIONI ORGANICHE TUTTE

che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva, quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo della decadenza, e guarisce e previene malattie contro le quali lottano invano altri rimedi.

La corrente della **Cintura Elettro-Galvanica** è costante, calmante, senza urti nè inconvenienti (a differenza di altri sistemi incomodi e dolorosi) in modo che chi la porta non se ne accorge nè lascia accorgere ad altri di avere su di sè la Cintura, questa essendo leggerissima (non pesa più di 50 grammi) e portandosi alla vita, sopra o sotto camicia. In un Opuscolo che si spedisce gratis e franco dall'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, **Milano**, sono riportati numerosi attestati di medici e guariti, che la mancanza di spazio ci impedisce di qui riprodurre.

PREZZO: CINTURA COMUNE **L. 10** — CINTURA DI LUSSO (in seta e raso) **L. 15** Prezzi per qualunque lunghezza — Spedizione franca di porto

Coll'ordinazione indicare in centimetri la circonferenza del corpo, prendendo la misura all'altezza dell'embellico

SEMPRE PRONTO UN RICCO ASSORTIMENTO IN TUTTE LE DIMENSIONI — L'invio si fa il giorno stesso in cui perviene l'ordinazione — SPEDIZIONE IN TUTTA SEGRETEZZA IN PACCHETTO CHIUSO

UNICA CONCESSIONARIA: OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, Via San Calocero, 25, Milano — a cui si debbono indirizzare Lettere, Vaglia e Cartoline-Vaglia, ecc. Per l'Italia si spedisce anche contro assegno.

La Cintura Elettrica è adatta a tutti

DÀ ENERGIA ALLE FUNZIONI ORGANICHE IMPARTENDO FORZA, SALUTE E VIRILITÀ

PARAFULMINI

Asta ferro m. 4 1/2 L. 13,50 · Collarino di bronzo » 3,50 · Punta rame alt. cgn 50 » 3,50 · Corda rame a 8 fili » 6,90 · Piastra di rame 30×30 » 5,00 · Catalogo gratis. Forniture e impianti — G. C. F.lli DALLE MOLLE, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie, **Roma**, via Due Macelli, 10-11 — Telefono N. 1564

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5. Minimum L. 1

Appartamento signorile d'affittarsi nel palazzo in Via 20 Settembre N. 3 (angolo 4 Fontane) al 4 piano, composto di 6 ambienti, audito e cucina, esposto a sole. Ascensore.

Si cercano subito L. 4000 garantite prima ipoteca su fondo rustico in Roma. Esclusi mediatori. Scrivere M. N. fermo posta. c2042

Cercasi un bravo operatore fotografo che conosca anche il ritocco di negativi. Inviare l'offerte, saggi e proprio ritratto a F. Benvenuti, Piazza S. Marco 6, Firenze. 2131 F

Comprasi vigna con casa press. S. Pancrazio. Montemario o Porta Pia. Dirigere offerte Borghi, via Condotti 42. 2050 R

Signora senese cerca posto dama di compagnia, istitutrice e governante bambini senza madre. Indirizzare lettere. Italia Gori, ferma posta, Siena. c2036

Professore francese, lezioni anche domicilio, preparazione qualunque esame, corsi rapidi, metodi facilissimi, traduzioni, prezzi moderatissimi. Piazza Rosa, 8, piano primo. c 1965

Conversation française par dame parisienne 10 francs par mois. 2 fois par semaine. Ecrire Madame Delval, fermo posta, Roma. c 2123

Grande Hotel Frascati, Frascati. Ricercasi abile direttore di carriera conoscente almeno quattro lingue. Dirigere le offerte P 900, fermo in posta, Roma. c 2153

Giovane ventottenne pratico contabilità commercio desidererebbe occuparsi presso azienda commerciale magazzini di vendita ecc. come cassiere contabile. Verserebbe cauzione. Ottime referenze. Scrivere E 2150 Haasenstein e Vogler, Roma.

Depositario fabbriche americane articoli perfezionatissimi e nuovi (prezzi impossibile concorrenza) ricerca attivi rappresentanti tutta Italia. Lautissima provvigione. Offerta serissima. Dirigersi O A O, posta, Pisa. 2158 M

Pensione esposta mezzogiorno, completamente fornita, scelta numerosa clientela **vendesi** causa partenza proprietari. — Trattative rivolgersi G. H. 36, fermo posta Roma. c 2189

Cercansi piazzisti lettere bianche smalto inglese finissime, unica genuina specialità per iscrizioni sulle vetrine dei negozi. Scrivere Garnier Company Firenze. c 2157

Corso ginnasiale, tecnico accelerato, preparatorio licenza ginnasiale, ammissione primo corso istituto tecnico. Via Santo Stefano del Cacco, 28, p. p. c 2190

Proprietà terreni olivati in Sabina, massimo fruttato, con casa d'abitazione, facile accesso, vendesi lire 70.000. Rinvestimento 7 0/0. Scrivere B 257 posta Roma. c 2173

Adotterebbesi da persona disposta dare proprio nome bambino appartenente distinta famiglia. Scrivere: Rose 97, posta, Roma. c 2176

Suisse 32 ans, parlant quatre langues, avec certificats premières maisons, cherche place dans Hotel ou maison de commerce. Ecrire: C 2162 Haasenstein e Vogler, Rome.

On demande un Russe pour enseigner sa langue. G. G. 100, fermo posta. c 2218

Bicicletta p. signora nuova vendesi prezzo ridottissimo. Via Montebello 39. c 2147

Bellissima villa da vendere con bosco e terreni annessi, sita in amena collina della Toscana. Scrivere B. T. posta, Roma. c 2226

Signorina toscana, istruita, parla francese, già istitutrice, 4 anni Estero occuperebbesi dama compagnia, istitutrice governante. Ottime referenze. Scrivere 1063 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 1068 F

Maestra di tedesco richiedesi che possa disporre di tutta la giornata. Indicare referenze, onorario a F 2224 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane, bella presenza, regala 50 lire chi procuragli occupazione casa signorile italiana o forestiera anche residenza estero. Scrivere: Effe 60, posta, Roma. c 2222

Una piccola famiglia tedesca senza figli stabilita Napoli cerca una cameriera tedesca o svizzera munita di buoni certificati, che si adatti anche a cucinare qualche raro volta. Mensile L. 40 e trattamento. Scrivere H 2216 R Haasenstein e Vogler, Napoli.

Lezioni di tedesco impartisce signorina tedesca mediante l'italiano. Metodo speciale, breve, efficace. Pretese miti. Scrivere T. Z. 22, posta. c 2223

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10. Minimum L. 1

Parigi bella. Domenica sera. Mio angelo, questa mia distrugga la cattiva corrispondenza che ti ho mandata stamani. Ti ho veduto alle sei. Forse mi aspettavi? Vedi come il cuore mi ha guidato. — Grazie. — Mi hai fatto tanto bene. Non ho ancora letti i tuoi puntini, ma qualunque cosa mi diranno, penserò sempre che mi ami, e sarò sempre felice di leggerli. Ti amo e ti adoro sono tutta tua sempre voglio esserlo, sempre sarò. Mi ami non è vero? Ebbene tutto sopporterò. Addio testolina adorata tanti ardenti vi imprimo, quanti te ne darò quando vorrai. Perdonami ti amo troppo tutta tua. c 2221

Parigi bella. Domenica. Perchè lusingarmi che ancora mi ami mentre accortomi ieri sera che altro sole cerchi per dimenticarmi? Lo fai per compassione? Non sai quanto martirio soffersi? Quanti sorrisi insultanti mandommi persona che guardavi! Oh come distruggi mio sogno mio ideale! Quale abisso tu apri! Perchè lealmente non aprimi animo tuo? Non temere da oggi tutto mi attendo. Pietà mia agonia, eppure sempre tutta tua sento amarti ancora sempre. c 2204

Mia Piccina. Contento saperioli guarita; ogni giorno avevo tue notizie, però addolorato non poterti visitare. Carnevale passato male, e tu? Sospesi passare la sera, perchè troppo giorno, ma benchè lontano sono e sarò sempre tuo. Procura in qualche modo di scrivermi, ho bisogno di saper tutto, cerca qualcuna fidata, se però tua posizione famiglia assai migliorata. Spero manterrai promessa terrazzo, sarebbe bene di festa. Mai ti ho amato come ora, e tu? Primo aprile compra « Tribuna ». Fai molte passeggiate così ti rimetterai del tutto, non dimenticare i segnali e pensa a quanto soffro a star lontano. Tanti saluti. Tuo PIPI. c2219

Violetta. Tua lontananza, mia cara, m'abbatte: vorrei starti sempre d'appresso. Una tua riga solleverebbemi. Scrivo. Ricorda tuo OTELLO. c 2207

Tre margherite. Anima vola memorie; ore solitudine; invocati tutti sospiri. Posso scriverti? pensa modo. Attendo ansia, quindici, voce suo cuore. Sogna nostro aprile venturo, socchiudi palpebre: io sussurroti poesie anima. SEMPRE. c2220

Elena. Ritenevo prudenza mentre eri... Faccio voti fervidissimi. Pensoti instancabilmente.

Titolo. Arriverò ora stessa partenza. Poco vedendomi incolpatene mia estrema prudenza. Amovi follia. Sono sempre vostro. Siete bella! c 2200

Anonyme. Peut-être ce ne sera pas possible pour la date que vous m'avez indiquée, mais je n'oublierai pas vôtre prière. Helas! vous avez fait revivre le passé dans mon coeur! Si vous lirez cette correspondance et que vous comprendrez, veuillez m'en avertir par anonyme. c 2212

Esperanza. Scrivimi lungamente, soffro troppo lontano spero ardentemente desidero venire adoro primo sarò B. c 2206

Luna. Se momento esasperato troppo ingiusta fecemi con voi, leggetemi animo, perdonatemi. c 2209

Maria. Non va. H. e V.

Autedeo. Desidererei parlarti dammi appuntamento. c 2229

Fratello. Se potessi parlarti a quattr'occhi saprei farti ricredere delle tue malevolenze, mostrarti come miei sentimenti punto sono cangiati. Grazie lettera, compenso meritato mia visita. Non sarai più disturbata da me. Non salutai, perchè non viditi. Rimasi atrio unicamente per te. Ma... non c'intendiamo più. Addio. Dimenticami. CK. c 2208

URGENTEMENTE cercansi dappertutto rappresentanti, commercianti, persone attive, tabaccai, smercio articolo indispensabile fumatori. Grande diffusione, buon guadagno, niun rischio. Spediscesi premo corr., solamente contro cartolina doppia. Zannoni Francesco, Faenza.

contro la STITICHEZZA

Brevettata dal Ministero

abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano. - Non indeboliscono nè danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 22 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrona da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

EPILESSIA

e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del **SELINOL** preparazione speciale brevettata. Flacone per la cura di un mese L. 5 Farmacia - Laboratorio chimico **R. CASTALDINI**, Bologna.

TABACCHERIA

centralissima, elegante, utile giornaliero netto da ogni spesa L. 16 (accertato) cedesi per motivi privati per circa L. 9,000 merce e attigli compreso. Cedesi altra ottima tabaccheria centrale per L. 6000, merce compreso, utile giornaliero (netto) L. 12 (accertato). (Vera ottima occasione). Casa commerciale, via Muratte, Palazzo Sciarra.

Pomidoro Napoletano

12 scatole di 220 grammi **L. 2,50** franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 14.90 il cento franco stazione Napoli. 773 N W. CODRINGTON e C., Napoli.

Occasione eccezionale

per AMATORI, ORTICOLTORI, FIORAI

Vendesi una bellissima collezione di Orchidee, composta di circa 450 specie, alcune di queste in moltissime e rarissime varietà, in tutto circa 1200 esemplari, quasi tutti fortissimi e di abbondantissima fioritura. A richiesta spediscesi distinta dettagliata.

Rivolgersi al signor **C. SCHWIEDERS** nel giardino **ROBERTO WENNER — Scafati** (Provincia di Salerno).

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

POSATE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

MARQUES DE FABRIQUE. CHRISTOFLE

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE DI PARIGI

Si vende in ROMA ESCLUSIVAMENTE presso la S.ª Ceramica Richard-Ginori Via del Tritone 24 a 29

The Berlitz School of Languages

Via Fornari, 12. Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, insegnato da maestri delle rispettive Nazioni. Col metodo Berlitz, l'allievo, anche principiante sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. *Lezioni di prova gratis*. Prospetti gratis e franchi.

TIMBRI in caoutchouc incisioni in metallo F. Beltrame, Via Crociferi 16, Roma.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 37.

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dei peli. — **L. 2 al flacon** - Franco nel Regno **L. 2.60**. Farmacia Spreafico di C. Poli MILANO - Via Solferino, 11.

GUIDA-PENNA

di Milano e provincia 1899

(anno VI) — Volume di 630 pagine, legato in tutta tela, contenente le amministrazioni governative, provinciali, comunali, ecclesiastiche, ferroviarie, ecc., col rispettivo personale, e 40000 indirizzi di commercianti, industriali, professionisti, ecc., in ordine di categoria, con indice alfabetico generale.

Prezzo di vendita lire 6. Per fuori Milano aggiungere cent. 60 pel pacco postale. — Dirigere l'importo all'Editore **G. PENNA**, Milano, Corso Vitt. Em., 20.

Cercasi Direttore

per la parte **tecnica** d'una **Officina a Gaz** con una produzione annuale di un milione di metri cubi, cercasi **ingegnere** espertissimo nel ramo della fabbricazione del Gaz, il quale sia anche pratico nel trattare colle autorità e col pubblico.

Offerte con copie di certificati e richiesta di salario indirizzare su H 1901 M a Haasenstein e Vogler, Milano. 1293 M

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di **Fosforo - Ferro - Chinina Calce - Coca e Stricnina.**

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiata dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità del Regno come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: **S. E. BACCELLI, BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia* nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezze di vista. Dirigere le richieste all'inventore **O. BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo**, Strada Cavone, 241-242, **Napoli**. Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacia Cooperativa. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di COSTRUZIONI MECCANICHE

Successore Officina e Fonderia Ed. De Morsier

FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA

18 Medaglie d'Oro - 16 Medaglie d'Argento

NUMEROSI DIPLOMI, MEDAGLIE DI BRONZO, MENZIONI, ECC. ECC.

Concorso internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura e Commercio - 2 Medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1898.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

517 coppiette vendute del solo piccolo modello

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbini e motori idraulici con rendimento dell'80 0/0 all'85 0/0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz. Numerosi certificati e referenze.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in ROMA presso **A. Manzoni e C.ª**

AVVISO INTERESSANTE AI FUMATORI

Per cortesia della **Regia Italiana** i seguenti tabacchi manifatturati dalla celebre Ditta

W. D. e H. O. WILLS di Bristol e Londra

possono aversi presso tutti i principali Depositi:

Tabacchi (trinciati): Three Castles; Capstan Navy Cut e Bright Bird's Eye

Spagnolette: Three Castles; Kingfisher e Scissors

W. D. e H. O. WILLS Ltd. BRISTOL e LONDRA

UOMINI

Preservativi per ambo i sessi ed articoli affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta non intestata *e ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere SIGISMONDO PRESCH, Milano, Castellano 134.

La Ditta E. BALESTRERI e C.

da *Via Monterone, 15* si è trasferita in *Via Arenula, 1*. I nuovi locali, oltre gli articoli di juta, vennero ben forniti di tela e tovaglieria lino.

POLLICULTORI

Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello Fiorentino d'Avicultura. Firenze. Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, Uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis.

Calvizie

precoce, forfora, caduta ed imbianchimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 26

CACIO

pecorino di ottima qualità. — Pacco postale kg. 3, lire 3.60. Dirigere vaglia: — A. Nardi, Narcao, (Sardegna). 1619 N

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie si guariscono in pochi giorni. — **Pagamento dopo la cura** Rimedio (uso esterno). Direzione **medica**. 12500 Scrivere **Cortesi** L., Saronno.

INDECISI

leggete: Gentilissimo Bernardi, Principessa Elena, 9, Napoli — « Il mio amico Schettino constatando preziosa utilità vostra « Lavatrice verrà costì per acquistarne una eguale alla mia. « Pescopagano — ingegnere Camillo Laviano. » 1381 N

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.

Chiedere gli opuscoli

In **Roma**, via Gioberti, 20, D.r **Sutriani**. Consulti per lettera.

La ditta Leonino Nunes di Livorno, Toscana

importatrice dall'origine, di Droghe, Rum e Cognac genuini, spedisce *franco di porto* in tutto il Regno *contro assegno di L. 36:*

Cassa 1 di 12 Bottiglie di 3/4 di litro *Cognac fine champagne*, della casa Jules Fremy fils di Bordeaux. Oppure, cassa 1 di 12 Bottiglie di 3/4 di litro *Rum Jamaica* della casa John Price son di Londra.

NB. Invia per posta a domicilio, previa rimessa anticipata di lire una, elegante astuccio contenente i campioni del Cognac Fremy, e Rum Price.

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

IL DOLOR DI CAPO, l'**ipocondria**, la **spossatezza**, **sonnolenza**, e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromoteina Pacelli**. Bottiglia L. 2,00. Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **snervatezza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è efficacissimo perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. - Astuccio L. 3,50. Vendonsi in tutte le farmacie: e da A. Manzoni.

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da **THO.s A. EDISON**

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA

TORINO — via Carlo Alberto n. 20 — TORINO

Succursali: ROMA Via Due Macelli, 9 | GENOVA Via Carlo Felice, 11 | MILANO Corso Vitt. Em., 5

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 578 N

PROVARE PER CREDERE

Si rende il denaro ai non soddisfatti

100 mila tagli di 3 metri l'uno, stoffa per uomo bastante per abbigliamento completo, immenso assortimento. Indicare se si vuole scuro, chiaro, unito, operato quadri o righe. Valore reale ogni taglio L. it. 15 per L. 7 franco in tutta Italia. I compratori di 6 vestiti avranno un taglio di pantaloni per regalo ed ogni 10 vestiti un vestito per regalo. Indirizzare lettere vaglia o cartoline-vaglia all'incaricato della vendita S. G. Boccardo, Via S. Luca, 60 r. Genova.

Si raccomandano alle Signore!

BUSTI IGIENICI A MAGLIA

in cotone, preparato con sostanze chimiche, che lo rende poroso ed elastico, utilissimi alle Signore sofferenti coi busti comuni ed in stato interessante. Con tale busto si ottiene il necessario sostegno, qualunque movimento, il voluto garbo ed una naturale evaporazione che non si può avere coi soliti busti allacciati con cordone.

Le Signore avranno l'avvertenza d'inviare le misure precise della vita come fosse presa al corpetto dell'abito.

Busti a maglia per bambine e signorine da 5 a 15 anni.

Milano, *Galleria Vittorio Eman.* **LUIGI ORIANI.** 29 M

TOSSE - CATARRO - BRONCHITE

Influenza e qualsiasi malattia bronco-pulmonare si curano solo con la Lichenina Lombardi *Vera*, adottata da tutti i medici da 40 anni. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni. La Lichenina Lombardi *vera* è superiore a tutti i rimedi contro la tosse.

Costa L. 2, per posta in tutto il mondo L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA TISI O TUBERCOLOSI

pulmonare ha trovato finalmente la sua cura razionale e sicura. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La cura si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Effetti splendidi anche in casi disperati.

Costa L. 3 con metodo per la completa guarigione, per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

DOLORI - GOTTA - REUMI - ARTRITE

cessano come per incanto con l'uso del Balsamo Lombardi. Svanisce il gonfiore ed il dolore più ostinato. Nessun danno per la salute, applicandosi esternamente. Tutti gli ammalati si guariscono ed all'occorrenza ne ripetono l'uso essendo il beneficio immediato.

Costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo anticipato il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

IL DIABETE

la malattia fatale che tiene oltre 4 secoli, di studio, ritenuta incurabile, oggi si guarisce meravigliosamente con la cura Contardi fatta con le *Pillole litinate Vigier* ed il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi. Si mangia cibo misto e scomparisce lo zucchero con la ripresa delle forze. Splendida statistica di guarigioni presentata all'Accademia di Parigi.

La cura di un mese (2 fl. Rig. 1 sc. P. U. Vigier) costa lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

LA SIFILIDE

oggi si cura stupendamente con la *Smilacina* Lombardi e Contardi unito all'ioduro. E' a base di salsapariglia (20 0/0) e legni indiani. Scompariscono gl'indurimenti glandolari, i doloretti vaganti, le macchie ed eruzioni per la pelle, si acquista forza, salute e sveltezza.

Costa L. 5, per posta 5,75. La cura completa di 8 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 soluz. Ioduro potasso purissimo costa L. 21, per l'estero fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

L' IMPOTENZA

in tutte le sue forme dipende da attutimento del sistema nervoso genitale. La cura razionale e radicale è data dai rimedi che risvegliano e rafforzano l'intero sistema nervoso quali sono il *Rigeneratore* ed i *Granuli di Stricnina precisi* Lombardi e Contardi. Effetti mirabili anche nei vecchi. E' garantita l'assoluta innocuità ed il beneficio immenso per la salute.

La cura completa (4 fl. Rig. 1 fl. granuli strich.) costa L. 18 e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA NEURASTENIA

costituisce la malattia generale di questa fine di secolo, con la facile irritazione nervosa, l'insonnia, la malinconia, la noia, la debolezza generale, il facile ed abbondante sudore, le forme d'isterismo e simili sofferenze. Secondo l'opinione degli specialisti quali il Muller dipende da mancanza di ferro nel sangue, per cui la cura col *Rigeneratore* e *Granuli di stricnina precisi* Lombardi e Contardi è radicale e splendido.

Costa L. 18 (4 fl. Rig. ed 1 fl. gran. stricn.) e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

LA BLENORRAGIA

il ristringimento, la goccetta, ecc., sono le malattie più frequenti ed ostinate su cui speculano i ciarlatani a danno dei gonzi. E' necessario ricordare che solo l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi guarisce la blenorragia, il restringimento, la goccetta, ecc. Si sostiene il paragone con qualsiasi rimedio. Dopo poche applicazioni cessa la più ostinata secrezione.

Costa L. 2,50, per posta lire 3,25; quattro fl. lire 10 in tutta Italia anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri.

I CAPELLI

cadono per un microbacillo studiato quest'anno nell'Istituto Pasteur di Parigi dal dott. Sabourand. I rimedi che l'incidono ed arrestano la caduta dei capelli sono contenuti nella *Ricinina* Lombardi e Contardi, la quale stimola la papilla pilifera per riprodurre nuovo capello se il legamento papillare non è stato distrutto dal bacillo. *I capelli nascono e non cadono più.*

Costa lire 5, per posta lire 6. Quattro fl. cura completa in tutto il mondo fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

N. B. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di lire 2 in Italia e di fr. 5 per l'estero. I suoi prodotti si trovano in BUENOS-AYRES da L. Fischetti y C. Calle Córdoba, 967; a MILANO da Manzoni, Erba; a ROMA da Colonnelli; a TORINO da C. Torta; a BARI da Lippolis, Paganini, Monteleone; a PALERMO da Petrolia, ecc. ecc.